

Rivista di diritto internazionale privato e processuale

FONDATA DA MARIO GIULIANO

Diretta da
FAUSTO POCAR responsabile
TULLIO TREVES
ROBERTA CLERICI
STEFANIA BARIATTI
CRISTINA CAMPIGLIO
SERGIO M. CARBONE
ANDREA GIARDINA
RICCARDO LUZZATTO

Luglio-Settembre
2022

 edicolaprofessionale.com/RDIPP



Wolters Kluwer

INDICE DEL FASCICOLO

(Anno LVIII, n. 3, luglio-settembre)
Rivista di diritto internazionale privato e processuale

DOTTRINA

- G. ADINOLFI, States' Economic Measures to Counter Cyberattacks: Disentangling their (II) Legitimacy under International Law 513
- B. BAREL, Le notificazioni nello spazio giuridico europeo dopo il regolamento (UE) 2020/1784 531

COMMENTI

- P. FRANZINA, Il ruolo degli Incoterms nella determinazione convenzionale del luogo della consegna: note critiche sulla giurisprudenza della Cassazione 562
- M. GRASSI, Riconoscimento del rapporto di filiazione omogenitoriale e libertà di circolazione all'interno dell'Unione europea 591

GIURISPRUDENZA ITALIANA

- Adozione* – Adozione in casi particolari – L. 4 maggio 1983 n. 184 – Art. 55 – Rinvio all'art. 300, secondo comma cod. civ. – Possibilità di instaurare rapporti giuridici tra l'adottato e i parenti dell'adottante – Esclusione – Legittimità costituzionale – Artt. 3 e 31 Cost. – Attuazione mediante la riforma della filiazione – Principio dell'unicità dello stato di figlio – *Ratio* – Possibilità per tutti i figli, a parità di condizioni, di crescere in un ambiente solido e protetto da vincoli familiari – Art. 117, primo comma Cost. – CEDU – Art. 8 – Diritto alla vita privata e familiare – Privazione del minore adottato dell'identità che gli deriva dall'inserimento nell'ambiente familiare del genitore adottivo e dell'appartenenza a una nuova rete di relazioni familiari – Contrasto – Sussistenza – Illegittimità costituzionale: *Corte Costituzionale*, 28 marzo 2022 n. 79 610
- Diritti della personalità* – Procedimento dinanzi al Garante per la protezione dei dati personali volto a ottenere la rimozione, dai risultati delle ricerche Internet effettuate mediante un motore di ricerca, di determinati URL che collegavano il nome dell'interessato a una vicenda giudiziaria asseritamente ormai estranea al diritto di cronaca – Procedimento promosso nei confronti di un gestore di un motore di ricerca stabilito in Irlanda che si avvale delle attività di *marketing* di uno stabilimento sito in Italia – Determinazione della sussistenza, in capo al Garante, del potere di emettere i provvedimenti che esso è titolato a pronunciare secondo la legge italiana nei confronti di un soggetto estero che operi al di fuori del territorio nazionale – Regolamento (UE) n. 1215/2012 – Inapplicabilità – Direttiva 95/46/CE relativa alla tutela delle persone fisiche con

<p>riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati – Art. 4 par. 1 lett. <i>a</i> – Applicabilità – Interpretazione fornita dalla Corte di giustizia con riferimento all’espressione «nel contesto delle attività di uno stabilimento» – Rilevanza dell’attività svolta dallo stabilimento italiano ai fini dell’applicazione della normativa italiana di attuazione della direttiva nei confronti del responsabile del trattamento straniero: <i>Corte di Cassazione</i>, 8 febbraio 2022 n. 3952</p>	678
<p><i>Diritto dell’Unione europea</i> – Art. 267 TFUE – Rinvio pregiudiziale di interpretazione – Questione relativa alla compatibilità con il diritto dell’Unione europea della normativa interna sull’età prevista per la cessazione dall’incarico di giudice di pace e, più in generale, sullo <i>status</i> e sulle condizioni di lavoro dei magistrati onorari – Richiesta sollevata insieme con il regolamento di giurisdizione – Artt. 41 cod. proc. civ. e 10 cod. proc. amm. – Inammissibilità del regolamento di giurisdizione – Conseguente inammissibilità della richiesta di rinvio – Questioni che non incidono sul riparto di giurisdizione ma riguardano il merito della controversia – Inammissibilità della richiesta di rinvio pregiudiziale: <i>Corte di Cassazione (s.u.)</i>, ordinanza 14 gennaio 2022 n. 1083</p>	715
<p><i>Diritto dell’Unione europea</i> – Regolamento (UE) n. 1215/2012 – Procedimento dinanzi al Garante per la protezione dei dati personali volto a ottenere la rimozione, dai risultati delle ricerche Internet effettuate mediante un motore di ricerca, di determinati URL che collegavano il nome dell’interessato a una vicenda giudiziaria asseritamente ormai estranea al diritto di cronaca – Procedimento promosso nei confronti di un gestore di un motore di ricerca stabilito in Irlanda che si avvale delle attività di <i>marketing</i> di uno stabilimento sito in Italia – Determinazione della sussistenza, in capo al Garante, del potere di emettere i provvedimenti che esso è titolato a pronunciare secondo la legge italiana nei confronti di un soggetto estero che operi al di fuori del territorio nazionale – Inapplicabilità del regolamento – Direttiva 95/46/CE relativa alla tutela delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati – Art. 4 par. 1 lett. <i>a</i> – Applicabilità – Interpretazione fornita dalla Corte di giustizia con riferimento all’espressione «nel contesto delle attività di uno stabilimento» – Rilevanza dell’attività svolta dallo stabilimento italiano ai fini dell’applicazione della normativa italiana di attuazione della direttiva nei confronti del responsabile del trattamento straniero – Competenza del Garante – Sussistenza: <i>Corte di Cassazione</i>, 8 febbraio 2022 n. 3952</p>	678
<p><i>Diritto dell’Unione europea</i> – Regolamenti – Interpretazione – Funzione dei «considerando» – Guida pratica comune del Parlamento europeo, del Consiglio e della Commissione per la redazione dei testi legislativi dell’Unione europea del 2015 – Concisa motivazione – Natura normativa – Esclusione: <i>Corte di Cassazione</i>, ordinanza 7 marzo 2022 n. 7280</p>	717
<p><i>Diritto dell’Unione europea</i> – Direttiva 2004/113/CE che attua il principio della parità di trattamento tra uomini e donne per quanto riguarda l’accesso a beni e servizi e la loro fornitura – D.lgs. 6 novembre 2007 n. 196 – Asserita discriminazione subita da persona <i>transgender</i> – Principio della parità di trattamento tra uomini e donne per quanto riguarda l’accesso a beni e servizi – Discriminazioni che hanno origine nel mutamento del sesso – Applicabilità: <i>Corte di Cassazione</i>, ordinanza 7 marzo 2022 n. 7415</p>	718

Giurisdizione – Pluralità di domande di natura contrattuale ed extracontrattuale promosse da una società inglese cessionaria della complessiva situazione creditoria di un defunto nei confronti, rispettivamente, del di lui figlio domiciliato in Italia, della banca sammarinese cui quest'ultimo aveva ceduto in pegno, in modo asseritamente illecito, i crediti paterni a garanzia di affidamenti concessi dalla banca a una società poi dichiarata fallita e della società italiana che controlla la banca – Accordo di recesso del Regno Unito di Gran Bretagna e Irlanda del Nord dall'Unione europea e dalla Comunità europea dell'energia atomica – Art. 126 – Periodo di transizione – Art. 67 – Giudizio promosso anteriormente al 31 dicembre 2020 – Regolamento (UE) n. 1215/2012 – Applicabilità – Giudizio di primo grado – Declinatoria di giurisdizione a motivo dell'esistenza, all'interno del contratto di conto corrente originariamente stipulato tra il cedente e una delle parti convenute dal cessionario, di una clausola di proroga della giurisdizione in favore del giudice sammarinese – Giudizio di appello – Impugnazione della sola statuizione con cui la decisione di primo grado ha dichiarato l'esistenza di un vincolo di subordinazione tra le domande proposte – Potere del giudice, anche di legittimità, di procedere d'ufficio all'esatta qualificazione giuridica del rapporto (*nomen iuris*; *causa petendi* e *petitum*) o dei rapporti dedotti in giudizio – Giudicato sulla giurisdizione – Esclusione – Art. 8 n. 1 – Interpretazione restrittiva – Necessità – Attività contrattuali ed extracontrattuali cooperanti in modo attivo od omissivo alla produzione dell'illecito patrimoniale prospettate come connesse da uno stretto vincolo funzionale – Unicità di oggetto e di fatto generatore – Rischio di decisioni incompatibili in caso di separazione delle domande – Giurisdizione italiana – Sussistenza: *Corte di Cassazione (s.u.)*, 5 novembre 2021 n. 31963

639

Giurisdizione – Azione di garanzia proposta nei confronti di una società con sede in Hong Kong in via autonoma rispetto al procedimento principale – L. 31 maggio 1995 n. 218 – Art. 3 comma 2 – Richiamo alla convenzione di Bruxelles del 27 settembre 1968 e successive modificazioni – Riferibilità del richiamo al regolamento (UE) n. 1215/2012 – Accertamento della giurisdizione in relazione al rapporto sostanziale fra garante e garantito – Luogo di prestazione dei servizi in uno Stato terzo – Art. 7 n. 1 del regolamento – Art. 5 n. 1 della convenzione – Inapplicabilità – Possibilità per il soggetto convenuto nella causa principale di convenire a sua volta un terzo garante davanti alla stessa autorità giurisdizionale in un diverso e separato processo, in deroga alle norme generali in tema di giurisdizione – Art. 8 n. 2 del regolamento – Art. 6 n. 2 della convenzione – Esclusione – Possibilità per il giudice italiano presso il quale è instaurato il procedimento principale di escludere la chiamata in causa del terzo garante – Art. 269 cod. proc. civ. – Irrilevanza – Interpretazione orientata alla luce del diritto alla tutela giurisdizionale effettiva e al giusto processo – Art. 47 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, art. 6 CEDU e artt. 24 e 111 Cost. – Esclusione, nel caso di specie, di un diniego di tutela giurisdizionale – Lontananza o presunta esoticità del *forum rei* o del *forum contractus* – Irrilevanza in assenza di allegazioni specifiche – Distinzione tra garanzia propria e impropria – Irrilevanza – D.lgs. 23 maggio 2011 n. 79 e successive modificazioni (codice del turismo) – Art. 43 – Irrilevanza – Giurisdizione italiana – Insussistenza: *Corte di Appello di Milano*, 29 dicembre 2021

658

Giurisdizione – Controversia mirante a far dichiarare la carenza assoluta di titolo

- del Governo italiano ad imporre e riscuotere nel c.d. «Territorio libero di Trieste» tributi ed altre entrate fiscali, salvi solo quelli afferenti alla sua amministrazione civile – Richiesta di delibazione di una posizione di diritto o di interesse legittimo – Assenza – Azione volta a negare la sovranità dello Stato italiano su una porzione di territorio – Sindacato sulla configurazione costituzionale dello Stato – Discussione sulla ridefinizione dei suoi confini territoriali o, comunque, sul loro assetto – Invasione della sfera attributiva di altri poteri statuali – Domande non proponibili dinanzi a qualsiasi giudice, indipendentemente dalla fondatezza in diritto positivo – Difetto assoluto di giurisdizione del giudice italiano: *Corte di Cassazione (s.u.)*, 16 marzo 2022 n. 8600 719
- Giurisdizione* – Azione promossa da una società italiana nei confronti di una società tedesca per il pagamento del corrispettivo e il risarcimento del danno da mancato guadagno conseguente alla rottura di un contratto di fornitura – Contratto concluso con la semplice accettazione, da parte del fornitore italiano, degli ordini di acquisto emessi dalla società tedesca – Clausola di proroga della giurisdizione esclusiva in favore del giudice tedesco inclusa nelle condizioni generali di contratto richiamate espressamente negli ordini d’acquisto – Regolamento (UE) n. 1215/2012 – Art. 25 par. 1 lett. *a* – Requisito della forma scritta – Giurisprudenza della Corte di giustizia – Pattuizione tra le parti, manifestatasi in modo chiaro e preciso – Necessità – Accettazione delle condizioni generali unitamente agli ordini di acquisto – Sussistenza – Giurisdizione italiana – Insussistenza: *Corte di Cassazione (s.u.)*, ordinanza 29 aprile 2022 n. 13594 696
- Giurisdizione* – Azione relativa a un contratto di compravendita e messa in opera di impianti e a un contratto di garanzia promossa dalla società italiana venditrice e ordinante nei confronti di una società compratrice e beneficiaria, con sede in Algeria, e della banca garante, con sede in Italia, per l’accertamento del corretto funzionamento dell’impianto e per il risarcimento dei danni causati dall’illegittima escussione della garanzia – Clausola per arbitrato estero contenuta nel contratto di compravendita – Convenuto che ha sottoscritto la convenzione arbitrale contumace – L. 31 maggio 1995 n. 218 – Art. 11 – Rilevabilità d’ufficio del difetto di giurisdizione – Esclusione – Convenzione di New York del 10 giugno 1958 – Art. II par. 3 – Fondamento dell’arbitrato – Libera scelta della parti – Art. I par. 1 della convenzione – Applicabilità agli arbitrati nazionali ed esteri – Artt. 102 e 24, primo comma Cost. – Derogabilità – Fondamento – Rinvio delle parti davanti agli arbitri – Richiesta di una parte – Necessità – Art. 806 cod. proc. civ. – Principio generale, costituzionalmente garantito, dell’intero ordinamento – Art. 3 comma 2, prima parte della legge n. 218/1995 – Richiamo alla convenzione di Bruxelles del 27 settembre 1968 – Materie comprese nella convenzione – Convenuto non domiciliato in uno Stato contraente – Art. 6 della convenzione – Altro convenuto domiciliato in Italia – Giurisdizione italiana – Sussistenza: *Corte di Cassazione (s.u.)*, 27 maggio 2022 n. 17244 702
- Giurisdizione* – Contratto di compravendita di beni mobili fra una società italiana e una società inglese – Azione della prima per ottenere il saldo del prezzo – Merci messe a disposizione del vettore incaricato dall’acquirente presso lo stabilimento della venditrice in Italia in vista del loro trasporto nel Regno Unito – Regolamento (UE) n. 1215/2012 – Art. 7 n. 1 lett. *b*, primo trattino – Criterio del luogo di destinazione finale dei beni – Deroga – Condizioni –

Accordo chiaro e univoco che fissa il luogo della consegna in Italia – Clausola «Ex Works» nelle fatture emesse dalla venditrice – Documenti di formazione unilaterale – Finalità di disciplinare il passaggio dei rischi – Irrilevanza – Giurisdizione italiana – Insussistenza: *Corte di Cassazione (s.u.)*, ordinanza 28 giugno 2022 n. 20633

707

Procedimento civile – Domanda di ordinanza europea di sequestro conservativo sui conti bancari – Regolamento (UE) n. 655/2014 – Art. 11 – Partecipazione del debitore al procedimento – Irregolarità – Domanda depositata dal creditore a seguito del rigetto dell’opposizione a decreto ingiuntivo emesso in favore del medesimo e in pendenza dell’appello, proposto dal debitore, avverso suddetta sentenza di rigetto – Istanza di sospensione del procedimento cautelare motivata unicamente in base al fatto che sia stata proposta detta impugnazione per il credito sottostante – Possibilità di far valere l’eventuale sopravvenuta inefficacia dinanzi all’autorità giudiziaria di fronte la quale il titolo europeo viene successivamente speso – Presupposti per l’emissione dell’ordinanza di sequestro – Possesso di un titolo («decisione giudiziaria, transazione giudiziaria, atto pubblico preesistente») che possa fondare l’adozione del provvedimento richiesto – Condizioni per la sospensione del procedimento cautelare – Insussistenza – Considerando n. 14 e art. 7 – Requisiti per l’emissione dell’ordinanza – *Fumus boni iuris* – Sentenza di rigetto dell’opposizione al decreto ingiuntivo – Sussistenza del *fumus* – *Periculum in mora* – «Prove sufficienti per convincere l’autorità giudiziaria dell’urgente necessità di una misura cautelare... in quanto sussiste il rischio concreto che, senza tale misura, la successiva esecuzione del credito vantato dal creditore nei confronti del debitore sia compromessa o resa sostanzialmente più difficile» – Insussistenza – Art. 9 – Poteri istruttori – Presupposti – Insussistenza: *Tribunale di Spoleto*, ordinanza 4 ottobre 2018

710

Procedimento civile – Istanza di ritorno in Polonia presentata dal padre di un minore ivi nato nel 2010 e trasferitosi in Italia unitamente al nucleo familiare della madre nel marzo 2018 – Termine di sei settimane per la decisione sul ritorno – Natura – Termine di cui all’art. 7 della l. 15 gennaio 1994 n. 64 di attuazione, *inter alia*, della convenzione dell’Aja del 25 ottobre 1980 – Analogia – Termine meramente ordinatorio – Art. 153 cod. proc. civ. – Applicabilità – Esclusione – Decreto che respinge il ricorso pronunciato oltre tale termine – Sanzione – Assenza – Ascolto del minore – Art. 11 par. 2 del regolamento sull’applicazione degli artt. 12 e 13 della predetta convenzione dell’Aja – Obbligo – Sussistenza – Esclusione – Possibilità – Specifica e circostanziata motivazione circa l’incapacità di discernimento del minore, la superfluità dell’audizione o la sua contrarietà all’interesse del minore – Necessità – Diritto del minore ad essere informato delle conseguenze della sua opinione e di qualunque decisione – Convenzione di Strasburgo del 25 gennaio 1996 – Art. 3 lett. c – Art. 336-bis, terzo comma cod. civ. – Informativa effettiva – Necessità – Difetto – Invocabilità – Contenuto del verbale del colloquio con il giudice a corredo della censura – Allegazione – Necessità: *Corte di Cassazione*, ordinanza 23 agosto 2021 n. 23315

624

Procedimento civile – Notificazione di un decreto ingiuntivo nei confronti della Repubblica federativa del Brasile – Notificazione all’autorità statale centrale in luogo della parte destinataria dell’atto – Art. 142 cod. proc. civ. – Trattato tra Italia e Brasile del 17 ottobre 1989 – Valore di fonte primaria – Artt. 4 e 16 – Prova dell’avvenuta consegna del piego o dell’eventuale rifiuto di riceverlo –

Necessità – Deposito della ricevuta firmata dell'effettivo destinatario e dell'attestato del funzionario brasiliano competente – Mancanza – Nullità della notifica – Esclusione – Esistenza della notifica – Esclusione – Conseguente inefficacia del decreto ingiuntivo di pagamento – Art. 650 cod. proc. civ. – Opposizione tardiva – Inammissibilità: <i>Corte di Cassazione</i> , 18 ottobre 2021 n. 28573	639
<i>Procedimento civile</i> – Pluralità di domande di natura contrattuale ed extracontrattuale promosse dalla società cessionaria della complessiva situazione creditoria di un defunto nei confronti, rispettivamente, del di lui figlio domiciliato in Italia, della banca sammarinese cui quest'ultimo aveva ceduto in pegno, in modo asseritamente illecito, i crediti paterni a garanzia di affidamenti concessi dalla banca a una società poi dichiarata fallita e della società italiana che controlla la banca – Giudizio di primo grado – Declinatoria di giurisdizione a motivo dell'esistenza, all'interno del contratto di conto corrente originariamente stipulato tra il cedente e una delle parti convenute dal cessionario, di una clausola di proroga della giurisdizione in favore del giudice sammarinese – Giudizio di appello – Impugnazione della sola statuizione con cui la decisione di primo grado ha dichiarato l'esistenza di un vincolo di subordinazione tra le domande proposte – Potere del giudice, anche di legittimità, di procedere d'ufficio all'esatta qualificazione giuridica del rapporto (<i>nomen iuris</i> ; <i>causa petendi</i> e <i>petitum</i>) o dei rapporti dedotti in giudizio – Giudicato sulla giurisdizione – Esclusione: <i>Corte di Cassazione</i> (<i>s.u.</i>), 5 novembre 2021 n. 31963	639
<i>Procedimento civile</i> – Regolamento di giurisdizione – Artt. 41 cod. proc. civ. e 10 cod. proc. amm. – Regolamento relativo a una controversia pendente dinnanzi al giudice amministrativo e avente ad oggetto la domanda di un giudice di pace volta ad ottenere l'accertamento dello <i>status</i> di pubblico dipendente equiparabile al magistrato professionale – Regolamento proposto dalla stessa parte ricorrente originale nel procedimento <i>a quo</i> – Assenza di elementi di fatto e di diritto idonei a far dubitare della giurisdizione del giudice adito – Interesse ad agire – Insussistenza – Inammissibilità del regolamento – Art. 267 TFUE – Richiesta di rinvio pregiudiziale di interpretazione – Questione relativa alla compatibilità con il diritto dell'Unione europea della normativa interna sull'età prevista per la cessazione dall'incarico di giudice di pace e, più in generale, sullo <i>status</i> e sulle condizioni di lavoro dei magistrati onorari – Questioni che non incidono sul riparto di giurisdizione ma riguardano il merito della controversia – Inammissibilità della richiesta: <i>Corte di Cassazione</i> (<i>s.u.</i>), ordinanza 14 gennaio 2022 n. 1083	715
<i>Procedimento civile</i> – Procedura espropriativa presso terzi instaurata sulla base di un provvedimento inglese di condanna al pagamento di una somma di denaro reso in data 30 ottobre 2014 – Domanda di dichiarazione di esecutività – Regime del regolamento (CE) n. 44/2001 – Affermato superamento ad opera del regolamento (UE) n. 1215/2012 – Rigetto della domanda da parte della Corte di Appello – Art. 615 cod. proc. civ. – Opposizione all'esecuzione per carenza di titolo esecutivo – Regolamento (UE) n. 1215/2012 – Artt. 80, 81 e 66 – «Decisioni emesse nei procedimenti promossi... anteriormente al 10 gennaio 2015» – Provvedimento azionato esecutivamente pronunciato all'esito di una domanda giudiziaria promossa in data antecedente a quella <i>ex art.</i> 66 del regolamento (UE) n. 1215/2012 – Applicabilità del regolamento (CE) n. 44/2001 – Natura del procedimento sull'istanza di esecutività – Accertamento	

delle condizioni per l'esecutività e l'inesistenza dei motivi ostativi contemplati da tale regolamento – Giurisdizione di cognizione – Preliminare dichiarazione di esecutività a cura della Corte di Appello – Necessità – Pronuncia di rigetto della domanda di dichiarazione di esecutività espressamente compendiata in un «non luogo a provvedere» per sopravvenuta applicabilità del regolamento (UE) n. 1215/2012 – Natura monitoria del procedimento – Art. 640, terzo comma cod. proc. civ. – Effetto di giudicato – Assenza – Riproponibilità della domanda di dichiarazione di esecutività – Opposizione del debitore – Fondazione: <i>Tribunale di Napoli</i> , ordinanza 18 marzo 2022	690
<i>Procedimento civile</i> – Azione relativa a un contratto di compravendita e messa in opera di impianti e a un contratto di garanzia promossa dalla società italiana venditrice e ordinante nei confronti di una società compratrice e beneficiaria, con sede in Algeria, e della banca garante, con sede in Italia, per l'accertamento del corretto funzionamento dell'impianto e per il risarcimento dei danni causati dall'illegittima escussione della garanzia – Clausola per arbitrato estero contenuta nel contratto di compravendita – Convenuto che ha sottoscritto la convenzione arbitrale contumace – L. 31 maggio 1995 n. 218 – Art. 11 – Rilevabilità d'ufficio del difetto di giurisdizione – Esclusione – Convenzione di New York del 10 giugno 1958 – Art. II par. 3 – Fondamento dell'arbitrato – Libera scelta della parti – Art. I par. 1 della convenzione – Applicabilità agli arbitrati nazionali ed esteri – Artt. 102 e 24, primo comma Cost. – Derogabilità – Fondamento – Rinvio delle parti davanti agli arbitri – Richiesta di una parte – Necessità – Art. 806 cod. proc. civ. – Principio generale, costituzionalmente garantito, dell'intero ordinamento: <i>Corte di Cassazione (s.u.)</i> , 27 maggio 2022 n. 17244	702
<i>Procedimento civile</i> – Art. 41 cod. proc. civ. – Regolamento preventivo di giurisdizione – Opposizione a decreto ingiuntivo – Art. 649 cod. proc. civ. – Istanza dell'opponente volta alla sospensione dell'efficacia esecutiva del decreto – Infondatezza <i>prima facie</i> dell'eccezione di difetto di giurisdizione formulata dall'opponente – Rigetto dell'istanza – Pendenza del giudizio di opposizione – Sussistenza – Ammissibilità del ricorso – Preclusione – Insussistenza – Successiva declaratoria del difetto di giurisdizione da parte delle Sezioni Unite della Corte di Cassazione – Sopravvenuta nullità del decreto monitorio emesso – Declaratoria – Necessità: <i>Corte di Cassazione (s.u.)</i> , ordinanza 28 giugno 2022 n. 20633	707
<i>Regolamento (CE) n. 44/2001</i> – Art. 38 ss. – Provvedimento inglese di condanna al pagamento di una somma di denaro reso in data 30 ottobre 2014 – Domanda di dichiarazione di esecutività – Affermato superamento del regime del regolamento (CE) n. 44/2001 ad opera del regolamento (UE) n. 1215/2012 – Necessità di conseguire l'esecutività della decisione straniera – Insussistenza – Rigetto della domanda da parte della Corte di Appello – Regolamento (UE) n. 1215/2012 – Artt. 80, 81 e 66 – «Decisioni emesse nei procedimenti promossi... anteriormente al 10 gennaio 2015» – Provvedimento azionato esecutivamente pronunciato all'esito di una domanda giudiziaria promossa in data antecedente a quella <i>ex art.</i> 66 del regolamento (UE) n. 1215/2012 – Applicabilità del regolamento (CE) n. 44/2001 – Natura del procedimento sull'istanza di esecutività – Accertamento delle condizioni per l'esecutività e l'inesistenza dei motivi ostativi contemplati da tale regolamento – Giurisdizione di cognizione – Preliminare dichiarazione di esecutività a cura della Corte di	

<p>Appello – Necessità – Pronuncia di rigetto della domanda di dichiarazione di esecutività espressamente compendiata in un «non luogo a provvedere» per sopravvenuta applicabilità del regolamento (UE) n. 1215/2012 – Natura monitoria del procedimento – Art. 640, terzo comma cod. proc. civ. – Effetto di giudicato – Assenza – Riproponibilità della domanda di dichiarazione di esecutività: <i>Tribunale di Napoli</i>, ordinanza 18 marzo 2022</p>	690
<p><i>Regolamento (CE) n. 2201/2003</i> – Art. 11 par. 3, secondo comma – Istanza di ritorno in Polonia presentata dal padre di un minore ivi nato nel 2010 e trasferitosi in Italia unitamente al nucleo familiare della madre nel marzo 2018 – Termine di sei settimane per la decisione sul ritorno – Natura – Termine di cui all'art. 7 della l. 15 gennaio 1994 n. 64 di attuazione, <i>inter alia</i>, della convenzione dell'Aja del 25 ottobre 1980 – Analogia – Termine meramente ordinatorio – Art. 153 cod. proc. civ. – Applicabilità – Esclusione – Decreto che respinge il ricorso pronunciato oltre tale termine – Sanzione – Assenza – Art. 11 par. 2 del regolamento sull'applicazione degli artt. 12 e 13 della predetta convenzione dell'Aja – Ascolto del minore – Obbligo – Sussistenza – Esclusione – Possibilità – Specifica e circostanziata motivazione circa l'incapacità di discernimento del minore, la superfluità dell'audizione o la sua contrarietà all'interesse del minore – Necessità: <i>Corte di Cassazione</i>, ordinanza 23 agosto 2021 n. 23315</p>	624
<p><i>Regolamento (CE) n. 2201/2003</i> – Istanza di ritorno presentata dalla madre di una minore riportata in Italia dal padre dopo un soggiorno dell'intera famiglia in Slovacchia, presso la ricorrente – Determinazione della residenza abituale della minore – Necessaria valutazione di tutti i dati della fattispecie concreta – Fattori di orientamento – Intendimento e caratteristiche dello spostamento del minore – Spostamento della minore di breve durata, solo temporaneo e funzionale allo svolgimento di un tentativo di riconciliazione dei genitori – Individuazione di una soluzione abitativa in Slovacchia, iscrizione della minore a una scuola slovacca (con preliminare e strumentale sua iscrizione all'AIRE), collaborazione prestata dai nonni materni – Art. 2729 cod. civ. – Indizi gravi, precisi, concordanti – Inidoneità – Valida prova presuntiva – Insussistenza: <i>Corte di Cassazione</i>, ordinanza 22 novembre 2021 n. 35841</p>	644
<p><i>Regolamento (CE) n. 805/2004</i> – Provvedimento inglese di condanna al pagamento di una somma di denaro datato 30 ottobre 2014 – Domanda di dichiarazione di esecutività – Titolo per un credito non contestato – Insussistenza – Inapplicabilità del regolamento: <i>Tribunale di Napoli</i>, ordinanza 18 marzo 2022</p>	690
<p><i>Regolamento (UE) n. 1215/2012</i> – Pluralità di domande di natura contrattuale ed extracontrattuale promosse da una società inglese cessionaria della complessiva situazione creditoria di un defunto nei confronti, rispettivamente, del di lui figlio domiciliato in Italia, della banca sammarinese cui quest'ultimo aveva ceduto in pegno, in modo asseritamente illecito, i crediti paterni a garanzia di affidamenti concessi dalla banca a una società poi dichiarata fallita e della società italiana che controlla la banca – Giudizio promosso anteriormente al 31 dicembre 2020 – Accordo di recesso del Regno Unito di Gran Bretagna e Irlanda del Nord dall'Unione europea e dalla Comunità europea dell'energia atomica – Art. 126 – Periodo di transizione – Artt. 67 – Applicabilità del regolamento – Art. 8 n. 1 del regolamento – Interpretazione restrittiva – Necessità – Unicità di oggetto e di fatto generatore – Rischio di decisioni</p>	

incompatibili in caso di separazione delle domande: <i>Corte di Cassazione (s.u.)</i> , 5 novembre 2021 n. 31963	639
<i>Regolamento (UE) n. 1215/2012</i> – Procedimento dinanzi al Garante per la protezione dei dati personali volto a ottenere la rimozione, dai risultati delle ricerche Inter- net effettuate mediante un motore di ricerca, di determinati URL che collega- vano il nome dell’interessato a una vicenda giudiziaria asseritamente ormai estranea al diritto di cronaca – Procedimento promosso nei confronti di un gestore di un motore di ricerca stabilito in Irlanda che si avvale delle attività di <i>marketing</i> di uno stabilimento sito in Italia – Determinazione della sussistenza, in capo al Garante, del potere di emettere i provvedimenti che esso è titolato a pronunciare secondo la legge italiana nei confronti di un soggetto estero che operi al di fuori del territorio nazionale – Applicabilità del regolamento – Esclu- sione: <i>Corte di Cassazione</i> , 8 febbraio 2022 n. 3952	678
<i>Regolamento (UE) n. 1215/2012</i> – Artt. 80, 81 e 66 – Provvedimento inglese di condanna al pagamento di una somma di denaro reso in data 30 ottobre 2014 – Domanda di dichiarazione di esecutività – Regime del regolamento (CE) n. 44/2001 – Affermato superamento ad opera del regolamento (UE) n. 1215/ 2012 – Necessità di conseguire l’esecutività della decisione straniera – Insussi- stenza – Rigetto della domanda da parte della Corte di Appello – Provvedi- mento azionato esecutivamente pronunciato all’esito di una domanda giudi- ziaria promossa in data antecedente a quella <i>ex art. 66</i> del regolamento n. 1215/2012 – Applicabilità del regolamento n. 44/2001 – Provvedimento pro- nunciato in azione proposta prima della fine del periodo di transizione (31 dicembre 2020) – Accordo di recesso del Regno Unito di Gran Bretagna e Irlanda del Nord dall’Unione europea e dalla Comunità europea dell’energia atomica – Art. 67 par. 2 lett. <i>a</i> – Irrilevanza: <i>Tribunale di Napoli</i> , ordinanza 18 marzo 2022	690
<i>Regolamento (UE) n. 1215/2012</i> – Art. 25 par. 1 lett. <i>a</i> – Azione promossa da una società italiana nei confronti di una società tedesca per il pagamento del corrispettivo e il risarcimento del danno da mancato guadagno conseguente alla rottura di un contratto di fornitura – Contratto concluso con la semplice accettazione, da parte del fornitore italiano, degli ordini di acquisto emessi dalla società tedesca – Clausola di proroga della giurisdizione esclusiva in favore del giudice tedesco inclusa nelle condizioni generali di contratto richia- mate espressamente negli ordini d’acquisto – Requisito della forma scritta – Giurisprudenza della Corte di giustizia – Pattuizione tra le parti, manifestatasi in modo chiaro e preciso – Necessità: <i>Corte di Cassazione (s.u.)</i> , ordinanza 29 aprile 2022 n. 13594	696
<i>Regolamento (UE) n. 1215/2012</i> – Art. 7 n. 1 lett. <i>b</i> , primo trattino – Contratto di compravendita di beni mobili fra una società italiana e una società inglese – Azione della prima per ottenere il saldo del prezzo – Merci messe a disposi- zione del vettore incaricato dall’acquirente presso lo stabilimento della vendi- trice in Italia in vista del loro trasporto nel Regno Unito – Criterio del luogo di destinazione finale dei beni – Deroga – Condizioni – Accordo chiaro e uni- voco che fissa il luogo della consegna in Italia – Clausola «Ex Works» nelle fatture emesse dalla venditrice – Documenti di formazione unilaterale – Fina- lità di disciplinare il passaggio dei rischi – Irrilevanza: <i>Corte di Cassazione</i> (<i>s.u.</i>), ordinanza 28 giugno 2022 n. 20633	707

Regolamento (UE) n. 655/2014 – Art. 11 – Domanda di ordinanza europea di sequestro conservativo sui conti bancari – Partecipazione del debitore al procedimento – Irregolarità – Domanda depositata dal creditore a seguito del rigetto dell’opposizione a decreto ingiuntivo emesso in favore del medesimo e in pendenza dell’appello, proposto dal debitore, avverso suddetta sentenza di rigetto – Istanza di sospensione del procedimento cautelare motivata unicamente in base al fatto che sia stata proposta detta impugnazione per il credito sottostante – Possibilità di far valere l’eventuale sopravvenuta inefficacia dinanzi all’autorità giudiziaria di fronte la quale il titolo europeo viene successivamente speso – Presupposti per l’emissione dell’ordinanza di sequestro – Possesso di un titolo («decisione giudiziaria, transazione giudiziaria, atto pubblico preesistente») che possa fondare l’adozione del provvedimento richiesto – Condizioni per la sospensione del procedimento cautelare – Insussistenza – Considerando n. 14 e art. 7 – Requisiti per l’emissione dell’ordinanza – *Fumus boni iuris* – Sentenza di rigetto dell’opposizione al decreto ingiuntivo – Sussistenza del *fumus* – *Periculum in mora* – «Prove sufficienti per convincere l’autorità giudiziaria dell’urgente necessità di una misura cautelare... in quanto sussiste il rischio concreto che, senza tale misura, la successiva esecuzione del credito vantato dal creditore nei confronti del debitore sia compromessa o resa sostanzialmente più difficile» – Allegazione del generico pericolo che il debitore possa dissipare i propri conti bancari e rendere più difficoltosa l’esecuzione – Prova positiva circa il rischio concreto di una esecuzione resa più difficile o addirittura compromessa – Assenza – Mero richiamo alla sentenza di rigetto nella sezione 12, appositamente dedicata all’indicazione delle prove che corroborino il «rischio concreto» – Permanente rifiuto del debitore ad assolvere al provvedimento giudiziale condannatorio – Mancanza di qualsiasi concreta proposta di pagamento anche dilazionata – Rischio per il creditore di una decadenza dalla proposta concordataria – Comportamenti conclamati della sola inadempienza – Insufficienza – Pregiudizio alle ragioni del creditore che ridondi nella potenziale infruttuosità della azione esecutiva – Necessità – Irrilevanza delle anzidette circostanze – Presupposti per l’emissione dell’ordinanza – Insussistenza – Art. 9 – Poteri istruttori – Presupposti – Insussistenza: *Tribunale di Spoleto*, ordinanza 4 ottobre 2018

710

Sentenze ed atti stranieri – Sentenza della Corte federale distrettuale di New York di condanna della Repubblica islamica dell’Iran e di altri soggetti ed enti pubblici iraniani al risarcimento dei danni subiti da alcuni familiari delle vittime statunitensi degli attentati terroristici dell’11 settembre 2001 – Efficacia in Italia – L. 31 maggio 1995 n. 218 – Artt. 64 lett. g e 67 – Sentenza emessa sulla base degli artt. 1605 (a) e 1605 (A) del *Foreign Sovereign Immunities Act* («FSIA») – Parte attrice o vittima avente cittadinanza statunitense – Stato convenuto *sponsor* del terrorismo ai sensi della normativa americana – *Terrorism exception* di cui all’art. 1605 (A) FSIA – Attenuazione dell’onere della prova – Giudizio di delibazione – Obbligo del giudice italiano di verificare la compatibilità con i principi di ordine pubblico degli effetti della sentenza nell’ordinamento nazionale – Sindacato sulla correttezza giuridica della soluzione adottata dall’autorità estera – Esclusione – Riconoscibilità della sentenza in Italia – Art. 64 lett. a della predetta legge n. 218/1995 e norma sull’immunità ristretta dalla giurisdizione – Obbligo del giudice italiano di verificare, ai sensi della prima disposizione, «se» il giudice che ha pronunciato la sentenza straniera poteva conoscere della causa secondo i principi sulla

competenza giurisdizionale propri dell'ordinamento italiano – Radicamento della giurisdizione ai sensi del FSIA in caso di danni dovuti a morte o lesioni a seguito di atti di terrorismo – Ricorrenza della circostanza richiesta – Verifica del «come» sia stata affermata la giurisdizione sulla domanda – Valutazione del contenuto del FSIA – Irrilevanza – Comportamenti di tale gravità da configurarsi (secondo la postulazione) come *delicta imperii* o addirittura come crimini contro l'umanità – Lesione dei valori universali di rispetto della dignità umana – Superamento degli interessi delle singole comunità statali – Punto di rottura dell'esercizio tollerabile di qualsivoglia sovranità – Esclusione dell'immunità – Art. 64 lett. g della legge n. 218/1995 – Condanna al pagamento di danni punitivi – Funzione della responsabilità civile nell'ordinamento italiano – Restaurazione della sfera patrimoniale del soggetto che ha subito la lesione – Funzione di deterrenza e sanzionatoria del responsabile civile – Sentenza emessa su basi normative che garantiscano la tipicità delle ipotesi di condanna, la prevedibilità della stessa e i suoi limiti quantitativi – Necessità – Riconoscibilità della sentenza: *Corte di Cassazione (s.u.)*, ordinanza 10 dicembre 2021 n. 39391

650

Sentenze ed atti stranieri – Lodo arbitrale pronunciato in Svezia nei confronti della Repubblica del Kazakistan – Efficacia in Italia – Convenzione di New York del 10 giugno 1958 – Art. V – Controllo sul merito – Inammissibilità – Verifica estrinseca e limitata al contenuto precettivo della statuizione – Lodo ottenuto a mezzo di condotte fraudolente e penalmente rilevanti – Art. 840 comma 5 cod. proc. civ. – Ordine pubblico sostanziale – Condotte emerse solo successivamente all'emanazione del lodo – Risultanze istruttorie sconosciute al collegio arbitrale – Ordine pubblico processuale – Lodo reso sulla base di informazioni e prove false – Falsità scoperta solo ad arbitrato concluso non risultante da sentenza passata in giudicato – Circostanze ignote al tribunale arbitrale – Violazione dei diritti di difesa delle parti o del principio del contraddittorio – Insussistenza – Contrasto con l'ordine pubblico – Insussistenza – Efficacia del lodo: *Corte di Cassazione*, ordinanza 2 febbraio 2022 n. 3255

670

Sottrazione internazionale dei minori – Istanza di ritorno in Polonia presentata dal padre di un minore ivi nato nel 2010 e trasferitosi in Italia unitamente al nucleo familiare della madre nel marzo 2018 – Decreto del tribunale per i minorenni che respinge il ricorso – Ricorso per cassazione – Regolamento (CE) n. 2201/2003 – Art. 11 par. 3, secondo comma – Termine di sei settimane per la decisione sul ritorno – Natura – Termine di cui all'art. 7 della l. 15 gennaio 1994 n. 64 di attuazione, *inter alia*, della convenzione dell'Aja del 25 ottobre 1980 – Analogia – Termine meramente ordinatorio – Art. 153 cod. proc. civ. – Applicabilità – Esclusione – Decreto che respinge il ricorso pronunciato oltre tale termine – Sanzione – Assenza – Art. 11 par. 2 del regolamento sull'applicazione degli artt. 12 e 13 della predetta convenzione dell'Aja – Ascolto del minore – Obbligo – Sussistenza – Esclusione – Possibilità – Specifica e circostanziata motivazione circa l'incapacità di discernimento del minore, la superfluità dell'audizione o la sua contrarietà all'interesse del minore – Necessità – Convenzione di Strasburgo del 25 gennaio 1996 – Art. 3 lett. c – Art. 336-bis, terzo comma cod. civ. – Diritto del minore ad essere informato delle conseguenze della sua opinione e di qualunque decisione – Informativa effettiva – Necessità – Difetto – Invocabilità – Contenuto del verbale del colloquio con il giudice a corredo della censura – Allegazione –

Necessità – Istanza di ritorno presentata entro un anno dal trasferimento del minore in Italia – Convenzione dell’Aja del 25 ottobre 1980 – Art. 12 – Obbligo di ordinare il ritorno – Art. 13 par. 1 lett. *b* e par. 2 – Limiti – Fondato rischio di pericoli fisici e psichici o altra situazione intollerabile per il minore, per il fatto del ritorno – Audizione del minore capace di discernimento – Funzione – Acquisizione di elementi di valutazione in ordine alla fondatezza del rischio – Opinione del minore – Sua valutazione ai fini della formazione del convincimento del giudice in ordine alla sussistenza del pregiudizio psichico – Portata vincolante – Esclusione – Valutazione degli inconvenienti connessi al prospettato rimpatrio che non raggiungano il grado del pericolo fisico o psichico o dell’effettiva intollerabilità da parte del minore – Indagine di fatto riservata al giudice di merito – Sindacabilità in sede di legittimità – Mera incongruenza o illogicità della motivazione – Comparazione tra la situazione familiare e sociale del minore in Italia e quella in cui si troverebbe in caso di rimpatrio in Polonia ai fini della valutazione della deroga al ritorno – Esclusione – Forte opposizione del minore al rientro in Polonia e serio pregiudizio psicologico in caso di distacco forzato dalla madre, dai fratelli e dalla nuova rete di relazioni instaurate in Italia – Artt. 5 e 21 – Diritto di affidamento e diritto di visita – Tutela differenziata – Padre ricorrente titolare del solo diritto di visita – Possibilità di sollecitare l’Autorità centrale a compiere quanto necessario per rimuovere ogni ostacolo all’esercizio del diritto di visita, generato dal trasferimento del minore – Difetto di legittimazione a chiedere il rientro del figlio minore in Polonia – Nuova residenza del minore particolarmente distante dal titolare del diritto di visita – Esercizio del diritto particolarmente difficile – Inconveniente insufficiente a giustificare l’emissione dell’ordine di rientro – Libertà del genitore affidatario di stabilire la propria residenza nella località che ritenga più conveniente: *Corte di Cassazione*, ordinanza 23 agosto 2021 n. 23315

624

Sottrazione internazionale dei minori – Istanza di ritorno presentata dalla madre di una minore riportata in Italia dal padre dopo un soggiorno dell’intera famiglia in Slovacchia, presso la ricorrente – Convenzione dell’Aja del 25 ottobre 1980 – Art. 3 – Regolamento (CE) n. 2201/2003 – Determinazione della residenza abituale della minore – Necessaria valutazione di tutti i dati della fattispecie concreta – Fattori di orientamento – Intendimento e caratteristiche dello spostamento del minore – Spostamento della minore di breve durata, solo temporaneo e funzionale allo svolgimento di un tentativo di riconciliazione dei genitori – Individuazione di una soluzione abitativa in Slovacchia, iscrizione della minore a una scuola slovacca (con preliminare e strumentale sua iscrizione all’AIRE), collaborazione prestata dai nonni materni – Art. 2729 cod. civ. – Indizi gravi, precisi, concordanti – Inidoneità – Valida prova presuntiva – Insussistenza – Spostamento della residenza abituale – Esclusione: *Corte di Cassazione*, ordinanza 22 novembre 2021 n. 35841

644

Trattati e norme internazionali generali – Convenzione dell’Aja del 25 ottobre 1980 sugli aspetti civili della sottrazione internazionale dei minori – Art. 12 – Istanza di ritorno in Polonia presentata dal padre di un minore ivi nato nel 2010 e trasferitosi in Italia unitamente al nucleo familiare della madre nel marzo 2018 – Decreto del tribunale per i minorenni che respinge il ricorso – Obbligo di ordinare il ritorno – Art. 13 par. 1 lett. *b* e par. 2 – Limiti – Fondato rischio di pericoli fisici e psichici o altra situazione intollerabile per il minore, per il fatto

del ritorno – Audizione del minore capace di discernimento – Funzione – Acquisizione di elementi di valutazione in ordine alla fondatezza del rischio – Opinione del minore – Sua valutazione ai fini della formazione del convincimento del giudice in ordine alla sussistenza del pregiudizio psichico – Portata vincolante – Esclusione – Valutazione degli inconvenienti connessi al prospettato rimpatrio che non raggiungano il grado del pericolo fisico o psichico o dell’effettiva intollerabilità da parte del minore – Indagine di fatto riservata al giudice di merito – Sindacabilità in sede di legittimità – Mera incongruenza o illogicità della motivazione – Comparazione tra la situazione familiare e sociale del minore in Italia e quella in cui si troverebbe in caso di rimpatrio in Polonia ai fini della valutazione della deroga al ritorno – Esclusione – Artt. 5 e 21 – Diritto di affidamento e diritto di visita – Tutela differenziata – Padre ricorrente titolare del solo diritto di visita – Possibilità di sollecitare l’Autorità centrale a compiere quanto necessario per rimuovere ogni ostacolo all’esercizio del diritto di visita, generato dal trasferimento del minore – Difetto di legittimazione a chiedere il rientro del figlio minore in Polonia – Nuova residenza del minore particolarmente distante dal titolare del diritto di visita – Esercizio del diritto particolarmente difficile – Inconveniente insufficiente a giustificare l’emissione dell’ordine di rientro – Libertà del genitore affidatario di stabilire la propria residenza nella località che ritenga più conveniente – Convenzione di Strasburgo del 25 gennaio 1996 sull’esercizio dei diritti dei minori – Art. 3 lett. c – Art. 336-bis, terzo comma cod. civ. – Diritto del minore ad essere informato delle conseguenze della sua opinione e di qualunque decisione – Informativa effettiva – Necessità – Difetto – Inviolabilità – Contenuto del verbale del colloquio con il giudice a corredo della censura – Allegazione – Necessità: *Corte di Cassazione*, ordinanza 23 agosto 2021 n. 23315

624

Trattati e norme internazionali generali – Trattato relativo all’assistenza giudiziaria e al riconoscimento ed esecuzione delle sentenze in materia civile tra la Repubblica italiana e la Repubblica federativa del Brasile del 17 ottobre 1989 – Notificazione di un decreto ingiuntivo nei confronti della Repubblica federativa del Brasile – Notificazione all’autorità statale centrale in luogo della parte destinataria dell’atto – Art. 142 cod. proc. civ. – Valore di fonte primaria del trattato – Artt. 4 e 16 del trattato – Prova dell’avvenuta consegna del piego o dell’eventuale rifiuto di riceverlo – Necessità – Deposito della ricevuta firmata dell’effettivo destinatario e dell’attestato del funzionario brasiliano competente – Necessità: *Corte di Cassazione*, 18 ottobre 2021 n. 28573

632

Trattati e norme internazionali generali – Accordo sul recesso del Regno Unito di Gran Bretagna e Irlanda del Nord dall’Unione europea e dalla Comunità europea dell’energia atomica del 24 gennaio 2020 – Art. 126 – Periodo di transizione – Art. 67 – Pluralità di domande di natura contrattuale ed extra-contrattuale promosse da una società inglese cessionaria della complessiva situazione creditoria di un defunto nei confronti, rispettivamente, del di lui figlio domiciliato in Italia, della banca sammarinese cui quest’ultimo aveva ceduto in pegno, in modo asseritamente illecito, i crediti paterni a garanzia di affidamenti concessi dalla banca a una società poi dichiarata fallita e della società italiana che controlla la banca – Giudizio promosso anteriormente al 31 dicembre 2020 – Regolamento (UE) n. 1215/2012 – Applicabilità: *Corte di Cassazione (s.u.)*, 5 novembre 2021 n. 31963

639

- Trattati e norme internazionali generali* – Convenzione dell’Aja del 25 ottobre 1980 sugli aspetti civili della sottrazione internazionale dei minori – Art. 3 – Istanza di ritorno presentata dalla madre di una bambina riportata in Italia dal padre dopo un soggiorno dell’intera famiglia in Slovacchia, presso la ricorrente – Determinazione della residenza abituale della minore – Necessaria valutazione di tutti i dati della fattispecie concreta – Fattori di orientamento – Intendimento e caratteristiche dello spostamento del minore – Spostamento della minore di breve durata, solo temporaneo e funzionale allo svolgimento di un tentativo di riconciliazione dei genitori – Individuazione di una soluzione abitativa in Slovacchia, iscrizione della minore a una scuola slovacca (con preliminare e strumentale sua iscrizione all’AIRE), collaborazione prestata dai nonni materni – Art. 2729 cod. civ. – Indizi gravi, precisi, concordanti – Inidoneità – Valida prova presuntiva – Insussistenza: *Corte di Cassazione*, ordinanza 22 novembre 2021 n. 35841 644
- Trattati e norme internazionali generali* – Norma consuetudinaria sull’immunità ristretta dalla giurisdizione – Sentenza della Corte federale distrettuale di New York di condanna della Repubblica islamica dell’Iran e di altri enti e soggetti pubblici iraniani al risarcimento dei danni subiti da alcuni familiari delle vittime statunitensi degli attentati terroristici dell’11 settembre 2001 – Comportamenti di tale gravità da configurarsi (secondo la postulazione) come *delicta imperii* o addirittura come crimini contro l’umanità – Lesione dei valori universali di rispetto della dignità umana – Superamento degli interessi delle singole comunità – Punto di rottura dell’esercizio tollerabile di qualsivoglia sovranità – Esclusione dell’immunità: *Corte di Cassazione (s.u.)*, ordinanza 10 dicembre 2021 n. 39391 650
- Trattati e norme internazionali generali* – Principio di effettività del diritto internazionale – Controversia mirante a far dichiarare la carenza assoluta di titolo del Governo italiano ad imporre e riscuotere nel c.d. «Territorio libero di Trieste» tributi e altre entrate fiscali, salvi solo quelli afferenti alla sua amministrazione civile – Trattato di pace tra l’Italia e le potenze alleate e associate del 10 febbraio 1947 – [Art. 21] – Prospettata istituzione di tale Territorio – *Memorandum* di Londra del 5 ottobre 1954, accordi di Helsinki del 1° agosto 1975 e trattato di Osimo del 10 novembre 1975 – Abrogazione «espressa» [*rectius*: «tacita»] [del predetto art. 21] – Mancata venuta ad esistenza del Territorio in questione – Appartenenza dello stesso allo Stato italiano: *Corte di Cassazione (s.u.)*, 16 marzo 2022 n. 8600 719
- Trattati e norme internazionali generali* – Accordo sul recesso del Regno Unito di Gran Bretagna e Irlanda del Nord dall’Unione europea e dalla Comunità europea dell’energia atomica del 24 gennaio 2020 – Art. 67 par. 2 lett. *a* – Provvedimento inglese di condanna al pagamento di una somma di denaro reso in data 30 ottobre 2014 – Domanda di dichiarazione di esecutività – Provvedimento pronunciato in azione proposta prima della fine del periodo di transizione (31 dicembre 2020) – Recesso del Regno Unito dall’Unione europea – Irrilevanza: *Tribunale di Napoli*, ordinanza 18 marzo 2022 690
- Trattati e norme internazionali generali* – Convenzione europea sui diritti umani – Art. 8 – Adozione in casi particolari – L. 4 maggio 1983 n. 184 – Art. 55 – Rinvio all’art. 300, secondo comma cod. civ. – Possibilità di instaurare rapporti giuridici tra l’adottato e i parenti dell’adottante – Esclusione – Legitti-

mità costituzionale – Art. 117, primo comma Cost. – Diritto alla vita privata e familiare – Privazione del minore adottato dell’identità che gli deriva dall’inserimento nell’ambiente familiare del genitore adottivo e dell’appartenenza a una nuova rete di relazioni familiari – Contrasto – Sussistenza: *Corte Costituzionale*, 28 marzo 2022 n. 79 610

GIURISPRUDENZA DELL’UNIONE EUROPEA

Convenzione di Lugano del 30 ottobre 2007 – Contratti conclusi da consumatori – Art. 15 par. 1 lett. c – Professionista e consumatore domiciliati nello stesso Stato contraente al momento della conclusione del contratto – Elemento di estraneità del rapporto giuridico – Successivo trasferimento del domicilio del consumatore in un altro Stato contraente – Applicabilità della suddetta disposizione: *Corte di giustizia*, 30 settembre 2021 nella causa C-296/20 722

Cooperazione giudiziaria in materia penale – Mandato d’arresto europeo – Decisione quadro 2002/584/GAI del 13 giugno 2002 – Artt. 1 par. 1 e 8 par. 1 lett. c – Pena inflitta da sentenza resa da un giudice di uno Stato terzo – Accordo bilaterale tra tale Stato e uno Stato membro – Riconoscimento in quest’ultimo della suddetta sentenza – Stato membro del riconoscimento – Decisione giudiziaria che ordina l’esecuzione della pena inflitta dalla sentenza riconosciuta – Emissione di un mandato d’arresto europeo sulla base di tale decisione giudiziaria – Liceità in base alle summenzionate disposizioni – Condizioni: *Corte di giustizia*, 17 marzo 2021 nella causa C-488/19 737

Diritto dell’Unione europea – Artt. 267 TFUE, 4 par. 3 e 19 par. 1, secondo comma TUE – Nomina dei giudici della Corte suprema polacca – Scelta dei candidati – Decisione del Consiglio nazionale della magistratura – Ricorsi dei candidati esclusi contro tale decisione – Giudice nazionale competente – Modifiche delle pertinenti norme nazionali – Effetti – Esclusione della competenza di detto giudice – Estinzione dei ricorsi pendenti – Impossibilità per detto giudice nazionale di ottenere una risposta alle questioni pregiudiziali da esso sottoposte alla Corte di giustizia – Contrarietà alle suddette disposizioni di diritto dell’Unione – Sussistenza – Condizioni – Primato del diritto dell’Unione europea – Giudice nazionale – Obbligo di disapplicare le suddette modifiche, anche se di origine costituzionale – Obbligo di continuare a esercitare la propria competenza a decidere sulle cause pendenti – Ulteriori effetti delle modifiche del diritto nazionale – Impossibilità di rivalutare la situazione di un candidato a seguito dell’annullamento della suddetta decisione del Consiglio nazionale della magistratura – Limitazione dei motivi posti a fondamento del ricorso contro detta decisione – Contrarietà all’art. 19 par. 1, secondo comma TUE – Sussistenza – Primato del diritto dell’Unione – Giudice nazionale – Obbligo di disapplicare le suddette modifiche e di applicare le disposizioni precedentemente in vigore: *Corte di giustizia*, 2 marzo 2021 nella causa C-824/18 740

Diritto dell’Unione europea – Principio del primato sul diritto nazionale – Decisione della Corte di giustizia pronunciata su rinvio pregiudiziale – Accertamento della contrarietà al diritto dell’Unione di una normativa nazionale – Giudice costituzionale di uno Stato membro – Giudizio pendente avente ad oggetto la

suddetta normativa nazionale – Principio della certezza del diritto – Mantenimento degli effetti giuridici di detta normativa fino alla definizione del giudizio costituzionale – Contrarietà al suddetto principio – Sussistenza: <i>Corte di giustizia</i> , 22 giugno 2021 nella causa C-439/19	741
<i>Libera circolazione dei lavoratori</i> – Coordinamento dei sistemi di sicurezza sociale – Regolamento (CE) n. 883/2004 del 29 aprile 2004 – Art. 12 par. 1 – Regolamento (CE) n. 987/2009 del 16 settembre 2009 che stabilisce le modalità di applicazione del suddetto regolamento – Art. 14 par. 2 – Agenzia interinale – Luogo in cui il lavoratore esercita abitualmente le sue attività ai sensi delle suddette disposizioni – Localizzazione nello Stato membro in cui detta agenzia è stabilita – Condizioni: <i>Corte di giustizia</i> , 3 giugno 2021 nella causa C-784/19	737
<i>Libertà di prestazione dei servizi</i> – Assicurazione diretta diversa dall'assicurazione sulla vita – Direttiva 92/49/CEE del 18 giugno 1992, che coordina le disposizioni legislative, regolamentari ed amministrative riguardanti l'assicurazione diretta diversa dall'assicurazione sulla vita (terza direttiva assicurazione non vita) – Art. 46 par. 2, primo comma – Seconda direttiva 88/357/CEE del 22 giugno 1988 – Art. 2 lett. d, secondo trattino – Contratti di assicurazione che coprono vari rischi connessi all'utilizzo di navi – Stato membro competente in via esclusiva a tassare i premi versati in virtù di tali contratti – Determinazione – Criterio dello Stato membro in cui il rischio è situato – Sua identificazione con lo Stato membro di immatricolazione della nave – Navi marittime iscritte nel registro delle navi tenuto da uno Stato membro ma battenti bandiera di un altro Stato membro o di uno Stato terzo in virtù di un'autorizzazione al cambio di bandiera temporaneo – Stato membro competente in virtù del suddetto criterio – Stato membro che tiene il registro in cui tali navi sono iscritte: <i>Corte di giustizia</i> , 15 aprile 2021 nella causa C-786/19	739
<i>Regolamento (CE) n. 1346/2000</i> – Art. 32 par. 2, in combinato disposto con gli artt. 4 e 28 – Procedura secondaria di insolvenza – Curatore della procedura principale di insolvenza – Insinuazione, nella procedura secondaria, di crediti già insinuati nella procedura principale – Disciplina dei termini per tale insinuazione e delle conseguenze di un'insinuazione tardiva – Legge applicabile – Legge dello Stato di apertura della procedura secondaria: <i>Corte di giustizia</i> , 25 novembre 2021 nella causa C-25/20	724
<i>Regolamento (CE) n. 2201/2003</i> – Art. 3 par. 1 lett. a – Competenza giurisdizionale in materia di scioglimento del vincolo matrimoniale – Criterio della residenza abituale dell'attore – Coniuge che divide la propria vita tra due Stati membri – Localizzazione della sua residenza abituale in entrambi – Esclusione – Attribuzione della competenza giurisdizionale ai giudici di un solo Stato membro in base al suddetto criterio: <i>Corte di giustizia</i> , 25 novembre 2021 nella causa C-289/20	726
<i>Regolamento (UE) n. 1215/2012</i> – Art. 7 n. 2 – Foro dell'illecito – Criterio del luogo in cui si è concretizzato il danno – Accordi sulla fissazione e sull'aumento dei prezzi di beni in violazione dell'art. 101 TFUE – Impresa che ha acquistato beni interessati da tali accordi – Azione per il risarcimento del danno – Idoneità del suddetto criterio a individuare direttamente il giudice territorialmente competente – Localizzazione del danno – Luogo di acquisto dei beni interessati dagli accordi collusivi – Acquisti effettuati da tale impresa	

in più luoghi – Luogo in cui si trova la sua sede sociale: <i>Corte di giustizia</i> , 15 luglio 2021 nella causa C-30/20	730
<i>Regolamento (UE) n. 1215/2012</i> – Art. 1 par. 1 – Ambito materiale di applicazione – Nozione di materia civile e commerciale – Tariffa connessa all'utilizzo di una strada soggetta a pedaggio – Qualificazione legislativa del rapporto sorto da detto utilizzo come rapporto di diritto privato – Azione di riscossione per via giudiziaria intentata da una società incaricata in base alla legge – Rientra nella suddetta nozione: <i>Corte di giustizia</i> , 21 settembre 2021 nella causa C-30/21	731
<i>Regolamento (UE) n. 1215/2012</i> – Art. 1 par. 1 – Ambito materiale di applicazione – Nozione di materia civile e commerciale – Procedura di aggiudicazione di appalti nell'ambito della quale l'amministrazione aggiudicatrice è un'autorità pubblica – Contratto di lavori di costruzione di una superstrada pubblica concluso al termine di tale procedura – Penali dovute a titolo dell'esecuzione di detto contratto – Azione cautelare, promossa e proseguita dall'amministrazione aggiudicatrice secondo le norme di diritto comune – Rientra nella suddetta nozione – Art. 35 – Domanda di provvedimenti provvisori o cautelari – Giudice adito – Decisione già resa dal giudice di un altro Stato membro, competente a conoscere nel merito, su una domanda avente lo stesso oggetto e lo stesso titolo e proposta tra le stesse parti – Obbligo del primo giudice di dichiararsi incompetente – Insussistenza – Legge applicabile alla suddetta domanda – <i>Lex fori</i> – Normativa nazionale che non autorizza un'azione cautelare relativa a un credito pecuniario nei confronti dello Stato o di un'autorità pubblica – Contrarietà al suddetto art. 35 – Esclusione: <i>Corte di giustizia</i> , 6 ottobre 2021 nella causa C-581/20	732
<i>Regolamento (UE) n. 1215/2012</i> – Art. 13 par. 2 in combinato disposto con l'art. 11 par. 1 lett. <i>b</i> – Competenza in materia di assicurazioni – Danno derivante da un sinistro stradale – Persona direttamente lesa – Credito relativo all'indennizzo di assicurazione – Sua cessione, come corrispettivo dei servizi prestatati alla persona lesa, a una società che non esercita un'attività professionale nel settore del recupero di crediti siffatti – Azione di responsabilità civile promossa da quest'ultima contro l'assicuratore dell'autore del suddetto sinistro – Applicabilità delle suddette disposizioni – Esclusione – Art. 7 n. 2 – Foro dell'illecito – Competenza dell'autorità giurisdizionale dello Stato membro in cui l'evento dannoso si è verificato – Sussistenza – Condizioni: <i>Corte di giustizia</i> , sentenza 21 ottobre 2021 nella causa C-393/20	735
<i>Trattamento dei dati personali</i> – Protezione delle persone fisiche – Regolamento (UE) 2016/679 del 27 aprile 2016 – Artt. 55 par. 1, 56-58 e 60-66 – Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea – Artt. 7, 8 e 47 – Trattamento transfrontaliero di dati personali – Autorità di controllo di uno Stato membro diversa dall'«autorità di controllo capofila» ai sensi dell'art. 56 par. 1 del regolamento – Normativa nazionale adottata in esecuzione dell'art. 58 par. 5 del regolamento – Potere di detta autorità di agire in sede giudiziale in caso di presunta violazione del regolamento – Trattamento transfrontaliero di dati personali – Esercizio di detto potere – Condizioni – Necessità che il convenuto, titolare del trattamento o responsabile per il trattamento transfrontaliero di dati personali, disponga di uno stabilimento principale o di un altro stabilimento nel territorio di detto Stato membro – Esclusione – Legittimazione passiva all'azione – Stabilimento principale del titolare del trattamento nello Stato membro di appartenenza di tale	

autorità o altro stabilimento di tale titolare – Art. 58 par. 5 del regolamento – Diretta efficace – Direttiva 95/46/CE del 24 ottobre 1995, relativa alla tutela delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati – Violazioni delle norme in essa contenute commesse fino alla data della sua abrogazione – Applicabilità della stessa – 25 maggio 2018 – Data in cui il detto regolamento è divenuto applicabile – Azione intentata da un'autorità di controllo di uno Stato membro riguardante un trattamento transfrontaliero di dati personali prima di tale data – Inapplicabilità del regolamento – Applicazione della direttiva: <i>Corte di giustizia</i> , 15 giugno 2021 nella causa C-645/19	742
---	-----

DOCUMENTAZIONE

Regolamento (UE) 2020/1784 del Parlamento europeo e del Consiglio del 25 novembre 2020 relativo alla notificazione e alla comunicazione negli Stati membri degli atti giudiziari ed extragiudiziali in materia civile o commerciale («notificazione o comunicazione degli atti») (rifusione) (25 novembre 2020)	745
Comunicazione relativa all'accordo tra la Comunità europea e il Regno di Danimarca relativo alla notificazione e alla comunicazione degli atti giudiziari ed extragiudiziali in materia civile e commerciale (22 dicembre 2020)	771
Circolare del Ministero dell'interno del 12 gennaio 2022 relativa alla dichiarazione sostitutiva del nulla osta per lo straniero rifugiato che intenda contrarre matrimonio in Italia (12 gennaio 2022)	772

NOTIZIARIO

Dalla pratica legislativa, giudiziaria e internazionale. Trattati internazionali entrati in vigore per l'Italia (secondo i comunicati apparsi nella Gazzetta Ufficiale dal 18 maggio al 2 luglio 2022) – Autorizzazione alla firma, da parte dell'Unione europea, del protocollo «MAC» del 2019 – Regolamento relativo a un sistema informatizzato per lo scambio elettronico transfrontaliero di dati nel settore della cooperazione giudiziaria in materia civile e penale (sistema e-CODEX) – Nuovo regolamento relativo alla *governance* europea dei dati – Codice di condotta dei membri ed ex membri della Corte dei Conti dell'Unione europea – Due iniziative dell'Unione europea in materia di contrasto alle azioni legali strategiche tese a bloccare la partecipazione pubblica – Conclusioni e raccomandazioni della Commissione speciale incaricata di esaminare il funzionamento della convenzione dell'Aja del 23 novembre 2007 (e del coevo protocollo sulla legge applicabile) in materia di obbligazioni alimentari – Risoluzione del Parlamento europeo sulla tutela dei diritti dei minori nei procedimenti di diritto civile, amministrativo e di famiglia – Impatto della violenza da parte del partner e dei diritti di affidamento su donne e bambini – Relazione sull'applicazione del regolamento relativo al reciproco riconoscimento delle misure di protezione in materia civile – Quadro di valutazione UE della giustizia 2022 – Relazione della Commissione europea sulla valutazione dell'attuazione e dei risultati del programma Giustizia 2014-2020 – Controllo sugli investimenti esteri diretti dalla Russia e dalla Bielorussia in considerazione dell'ag-

gressione militare contro l'Ucraina – Sentenza della Corte europea dei diritti dell'uomo nella causa <i>BTS Holding a.s. c. Slovacchia</i> – Nuova pronuncia della Corte Costituzionale sull'illegittimità dell'automatica attribuzione del cognome paterno ai figli – Sentenza della Corte Suprema degli Stati Uniti d'America nel caso <i>ZF Automotive u.s., inc., et al. v. Luxshare, ltd.</i>	774
--	-----

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA

J. GRANT ALLEN, P. HUNN (eds.), <i>Smart Legal Contracts. Computable Law in Theory and Practice</i> (F.C. Villata)	809
<i>Libri ricevuti</i>	810

INDEX

(Year LVIII, No 3, July-September)
Rivista di diritto internazionale privato e processuale

ARTICLES

- G. ADINOLFI, States' Economic Measures to Counter Cyberattacks: Disentangling their (II) Legitimacy under International Law 513
- B. BAREL, Service of Documents in the European Judicial Area after Regulation (EU) 2020/1784 531

SHORTER ARTICLES, NOTES AND COMMENTS

- P. FRANZINA, The Role of Incoterms in the Determination by Agreement of the Place of Delivery: Critical Notes on the Case Law of the Italian Court of Cassation 562
- M. GRASSI, Recognition of Same-Sex Parentage and Freedom of Movement within the European Union 591

CASES IN ITALIAN COURTS (*)

Adoption: 15.

Civil proceedings: 1, 2, 3, 4, 8, 14, 17, 18.

EC Regulation No 44/2001: 14.

EC Regulation No 2201/2003: 2, 5.

EC Regulation No 805/2004: 14.

EU Regulation No 1215/2012: 4, 10, 14, 16, 18.

EU Regulation No 655/2014: 1.

European Union law: 8, 10, 11, 12.

Foreign judgments and administrative acts: 6, 9.

International abduction of children: 2, 5.

Jurisdiction: 4, 7, 13, 16, 17, 18.

Personality rights: 10.

Treaties and general international rules: 2, 3, 4, 5, 6, 13, 14, 15.

1. *Spoleto Tribunal, order of 4 October 2018* 710

The participation of the debtor in proceedings for the issuance of a European account preservation order amounts to an irregularity of the procedure: pursuant to Article 11 of Regulation (EU) No 655/2014 of 15 May 2014, the party

(*) The English summaries of the case-law are made by Dr. Cristina M. Mariottini.

against whom the application is made is not informed of the application for the preservation order, nor is it heard before the order is issued.

The application for stay of proceedings for the issuance of a European account preservation order – lodged by the creditor following the rejection of the opposition to the injunction order issued in his favour, pending the appeal brought by the debtor against the rejection, and pending the decision of the competent territorial Court of Appeal on the application for suspension of the enforceability of the order (which is based solely on the fact that such an appeal has been brought in respect of the underlying claim) – must be rejected. On the one hand, the fact that the request for preservation order was granted can be raised before the court from which the European order is sought in order to ultimately prove that the effectiveness of the enforcement order no longer subsists, with the consequence that the conditions for bringing an enforcement action also no longer subsist. On the other hand, the procedure not only does not contemplate that situation but, on the contrary, in some respects presupposes the issuance of a judicial measure in the part where it expressly provides for the case where the application for a European preservation order is made by the party that is already in possession of an instrument ('judgment, court settlement or authentic instrument requiring the debtor to pay the creditor's claim') that may justify the adoption of the measure sought. Such a conclusion is supported precisely by the regime of the allegations that the applicant must make in support of his/her request: in fact, if the party invoking such precautionary protection is already in possession of a judicial title, he/she does not have to provide 'sufficient evidence' that his/her application will be granted on the merits, since he/she only has to offer proof of the elements that, for the purposes described above, support the *periculum in mora*; on the other hand, if the creditor does not have a judicial measure recognising the grounds of his/her claim, he or she shall also submit, in addition to the latter requirements, sufficient evidence that the creditor is likely to succeed on the substance of his/her claim against the debtor.

Notwithstanding the existence of *fumus boni iuris*, supplemented by the decision rejecting the opposition to the payment order, the application must be rejected for a European account preservation order which is grounded, insofar as it relates to *periculum in mora*, solely by stating a generic risk that, by the time the creditor is able to have the existing or a future judgment enforced, the debtor may have dissipated, concealed or destroyed his/her assets or have disposed of them under value and make enforcement more difficult, absent any positive evidence as to the real risk of enforcement being made more difficult or even jeopardised. In his/her application, the creditor has in fact referred to the aforementioned decision of rejection only in section 12, which is specifically devoted to submitting the evidence which would corroborate the 'real risk', without there even being any room for the exercise of the powers of inquiry provided for in Article 9 of the Regulation, actionable through the procedures provided for in the domestic law expressly referred to. In fact, (i) under the recitals and Article 7 of Regulation (EU) No 655/2014 it is required that 'the creditor has submitted sufficient evidence to satisfy the court that there is an urgent need for a protective measure in the form of a Preservation Order because there is a real risk that, without such a measure, the subsequent enforcement of the creditor's claim against the debtor will be impeded or made substantially more difficult'; (ii) the protection of the debtor cannot

be left to the jurisdiction of the court before which the order will be enforced, since the assessment of the preconditions for the application lies solely with the judicial authority seised with the application for the preservation order, and those preconditions cannot be considered to be fulfilled by ‘both the permanent refusal of the debtor to comply with the judicial order and the absence of any concrete proposal to pay, even in instalments’. The further argument of the risk for the creditor of a forfeiture of the settlement proposal is also irrelevant, since this cannot come to the expense of either the defence or the economic needs of the addressee of the measure, where, in the balancing of interests and the assessment of the preconditions required by the European legislation, the real risk of a fruitless or compromised enforcement does not arise, since the elements integrating ‘situations that concretely endanger, as a direct consequence of the debtor’s proven defaulting behaviour, the commercial life of the creditor, irretrievably forced into bankruptcy’ can only be taken into account provided there is proof not only of default but also of a risk to the creditor’s claims that converges in the potential failure of the enforcement action.

2. *Corte di Cassazione, order of 23 August 2021 No 23315* 624

With regard to international child abduction, pursuant to Article 7(3) of Law 15 January 1994 No 64, implementing The Hague Convention of 25 October 1980 on the Civil Aspects of International Child Abduction in the Italian legal system, ‘the court shall decide by decree within thirty days from the date of receipt of the request’ submitted through the Central Authority in accordance with Articles 8 and 21 of the Convention. The provision establishes a merely ordinary term, which is therefore exempt from the rules laid down in Article 153 of the Code of Civil Procedure, since there is no provision that provides for the nullity of any ruling that may be made (or, in any event, sanctions with forfeiture of the measure adopted) after the expiry of that time limit. The same principle is applicable also to the time limit laid down in Regulation (EC) No 2201/2003 of 27 November 2003 which – in setting forth provisions that supplement those provided in the Convention and that are intended to take precedence where the rules of the Regulation and those of the Convention govern the same subject-matter – provides, in the second paragraph of Article 11(3), that ‘the court shall, except where exceptional circumstances make this impossible, issue its judgment no later than six weeks after the application is lodged’. In fact, the second paragraph of Article 11(3), in addition to the fact that it does not provide for any sanctions in the event of failure to comply with the time limit, is without prejudice to the first paragraph of the same provision, which – in providing that ‘A court to which an application for return of a child is made as mentioned in paragraph 1 shall act expeditiously in proceedings on the application’ – requires the use of ‘the most expeditious procedures available under national law’, represented in this case by the procedure introduced by the law implementing the Convention.

Pursuant to Article 11(2) of Regulation (EC) No 2201/2003 – according to which, within the meaning of Articles 12 and 13 of the 1980 Hague Convention, the child’s right to be heard must be ensured provided the child has attained an age and degree of maturity at which it is appropriate to take account of his or her views – hearing the child is not only mandatory where he or she has reached the age (twelve years) beyond which the law mandates

that the child be heard, but even below that age it may not be left to the unchallengeable discretion of the court. The principle established by the Court of Cassation with reference to proceedings concerning parental responsibility – according to which the lower court’s departure from this requirement is subject to a specific and substantiated explanation in which the court gives account of the child’s lack of discernment or of the reasons why it considers the hearing manifestly superfluous or contrary to the child’s interest – must be considered applicable also to the matter in question.

Pursuant to Article 3(c) of the Strasbourg Convention of 25 January 1996 on the Exercise of Children’s Rights, the child has the right to be informed of the possible consequences that his or her opinion would entail in practice and of the possible consequences of any decision (such right is also more succinctly reiterated in Article 336-*bis*, third paragraph, of the Civil Code, according to which the child must be informed ‘of the nature of the proceedings and of the effects of the hearing’). Such requirement – insofar as it informs the very purpose of the hearing as aimed at enabling the child to express his or her views in proceedings concerning him or her, and as an element of primary importance in the assessment of the child’s interest – cannot be satisfied by the mere insertion of a routine formula in the court’s report. To the contrary, the fact that such requirement was satisfied must be apparent from the interview conducted by the court with the child, so that any claim alleging that such requirement was not satisfied cannot be lodged without enclosing the content of the report.

With regard to the child’s opposition, relevant for the purposes of Article 13 of the 1980 Hague Convention, the hearing of the child – if the child is considered capable of discernment – does not allow (insofar as its purpose is to acquire elements of assessment as to whether the risk of remaining exposed, by the fact of repatriation, to psychological harm, or in any event of being in an intolerable situation, is well-founded) to attribute an exclusive obstructive (*i.e.*, binding) effect to the objections expressed by the child with regard to his or her return to the country of origin. In fact, for the purposes of forming its own conviction as to the existence of psychological harm, the court may take into account the child’s opinion as an autonomous and sufficient cause of derogation from the general principle of immediate return. Recognition of the binding effect of the will expressed by the child would, moreover, be at odds with the subject-matter of the proceedings on the application for return (which is not the determination of the best possible accommodation for the child) so that the application may be refused, in the child’s best interests, only in the presence of one of the grounds provided in Articles 12, 13 and 20 of the Convention. Such grounds do not include any disadvantage stemming from the weighing and balancing of the elements that characterise the situation if such disadvantage does not rise to the level of a real risk, arising from the return, of exposure to physical or psychological harm or to an otherwise intolerable situation. In this framework, Article 13(1)(b) of the Convention does not allow the court, which is requested to issue an order of return to the State of residence of a child wrongfully retained by a parent, to assess disadvantages connected with the intended return that do not reach the degree of physical or psychological harm or of an otherwise intolerable situation for the child, since these, and only these, are the elements considered by the Convention to be relevant and an obstacle to return, the assessment of these

elements then constituting a factual investigation, reserved to the court on the merits and subject to review by the court of last instance only for inconsistency or illogicality of the reasoning. Consequently, the decision of the Family Court – which heard the case within a year of the child’s transfer to Italy and rejected an application (lodged by the father of a child born in Poland in 2010 and transferred to Italy with his mother’s family in March 2018) seeking the child’s return to Poland – is consistent with the above-mentioned principles on the interpretation of Article 13 of the 1980 Hague Convention, notably in the part where the decision relies on Article 13(1)(b) of the Convention noting that the child had expressed strong opposition to returning to Poland, as well as in the part where the decision relies on Article 13(2) observing that a forced separation from his mother, his siblings and the new network of relations established in Italy would expose the child to serious psychological harm. In particular, the twofold assessment thus made by the court is indicative of the court’s concurrent and complementary weighing and balancing of the circumstances that amount to objections within the meaning of the above-mentioned provisions.

Lastly, the assessment required for the purposes of issuing the return order must be based not on a comparison between the situation in which the child is in Italy and that in which the child would be if he lived in Poland, but on the balance between the parent’s right of access and the harm to which the child would be exposed in the event of return. In fact, the 1980 Hague Convention clearly distinguishes, in Article 5, the rights of custody (which include rights relating to the care of the person of the child and, in particular, the right to determine the child’s place of residence) from the rights of access (which include the right to take a child for a limited period of time to a place other than the child’s habitual residence) and provides for different protection for the two situations, ordering the immediate return of the child to the State of habitual residence only in the case of wrongful removal or retention, which occurs only in the event of a breach of the right of custody or guardianship. Where, on the other hand, the transfer prevents only the exercise of rights of access, Article 21 of the Convention allows the other parent only to urge the Central Authority to take all necessary steps to remove, as far as possible, any obstacle to the exercise of those rights, without prejudice, of course, to the possibility of lodging an application with the Family Court seeking a review of the custody arrangement in the light of the new circumstance of the transfer of the child’s residence. While it is true that where, as in the present case, the custodial parent chooses a new residence that is particularly distant, the transfer may make the exercise of rights of access particularly difficult, such inconvenience cannot be regarded as a sufficient ground for a return order, since it would entail the need for the custodial parent to return to his or her original place of residence, unduly affecting the latter’s freedom to establish his or her residence in the place that he or she considers as more convenient.

3. *Corte di Cassazione, 18 October 2021 No 28573*

Service of a payment injunction against the Federal Republic of Brazil, as guarantor for the consideration of the design of a railway link, performed by serving the document only on the central Brazilian authority, *i.e.* the Federal Ministry of Justice (whereas the Federative Republic of Brazil, the addressee of the service, remained outside the service procedure), is non-existent

(and must therefore be regarded as not having taken place) and not void. Pursuant to Articles 4 and 16 of the Treaty on Judicial Assistance and the Recognition and Enforcement of Judgments in Civil Matters between the Italian Republic and the Federal Republic of Brazil of 17 October 1989, enacted in Italy with Law 18 August 1993 No 336 (to which Article 142 of the Code of Civil Procedure on the service of a document on a person not domiciled in Brazil, must be served, on the subject of service on a person who is neither resident nor domiciled in the Republic, attributes the value of a primary source), the signed receipt of the actual addressee and the certificate issued by the competent Brazilian official (provided for by Article 16(1) of the same Treaty), from which the delivery of the document or any refusal to accept it can be inferred, are still subject to deposit. It follows that, once the payment injunction has been deemed as non-existent, it is ineffective and the presumption of abandonment of the title is consolidated. Such presumption precludes the assessment of the foundation of the claim brought before the court, unlike in the cases of nullity or irregularity of service which, by excluding that presumption, pursuant to Article 650 of the Code of Civil Procedure place on the defendant the burden to file a belated objection proving that it did not have timely knowledge of the injunction, with the result of allowing, in the event that the objection is sustained, the hearing of the case on the merits.

4. *Corte di Cassazione (plenary session), 5 November 2021 No 31963*

Pursuant to Article 67 of the Agreement on the withdrawal of the United Kingdom of Great Britain and Northern Ireland from the European Union and the European Atomic Energy Community, Regulation (EU) No 1215/2012 of 12 December 2012 applies to proceedings brought before 31 December 2020 (date on which the transitional period provided for in Article 126 of that Agreement ended) over a set of contractual and non-contractual claims brought by an English company, assignee of the overall credit of a deceased person against, respectively, the deceased's son domiciled in Italy, the San Marino bank to which the latter had pledged – in an allegedly unlawful manner – his father's credits as collateral for a credit granted by the bank to a company which was subsequently declared bankrupt, and the Italian company controlling the bank. In those proceedings, where the first-instance decision – which ruled solely on jurisdiction, denying jurisdiction on the ground of the existence, in the bank account contract originally concluded between the transferor and one of the parties summoned by the transferee, of a choice of court clause in favour of San Marino courts – was challenged with regard to the ruling on the existence of a link of subordination between the proposed claims, such a challenge is capable of excluding finality of the decision (*res judicata*) and of requiring the court of second instance to rule on the question of jurisdiction, since this question was expressly raised in the grounds for appeal. In fact, the court, including the court of last instance, may perform of its own motion the exact characterisation of the relationship (*nomen iuris*, *causa petendi*, and *petitum*) or of the relationship(s) involved in the proceedings, and infer the elements identifying jurisdiction from the factual material acquired. Against this background, the characterisation of the claim performed by the court of first instance for the purpose of assessing whether the aforementioned choice of court clause is applicable is indicative only of the

reasoning followed by the court in order to affirm the lack of jurisdiction: however, it does not limit the review of the Court of Appeal, which remains anchored to the examination of all the elements that constitute the complex legal relationship between the parties. Pursuant to Article 8(1) of Regulation (EU) No 1215/2012 – to be interpreted restrictively in order to limit the phenomenon of forum shopping that could arise in the event of an accumulation of claims against a plurality of defendants linked by a ‘weak’ connection – Italian courts have jurisdiction over that dispute, since the separation of contractual claims from non-contractual claims against all the defendant parties, deemed to have cooperated in an active or omissive manner in the production of the wrongful act, could lead to incompatible decisions. In fact, the activities in question are alleged to be connected by a close functional link on the part of all the defendants, and are characterised by a unity of purpose (the alleged loss of large sums of money deposited in a bank account in the name of the assignor) and of operative event (to be identified in the withdrawal from the bank account of the funds intended to constitute a pledge in favour of the San Marino bank, as guarantor of a company which subsequently went bankrupt).

5. *Corte di Cassazione, order of 22 November 2021 No 35841*

In proceedings brought before the Family Court seeking the repatriation to Slovakia of her daughter, transferred in Italy by her father – with whom she had lived in Italy since her birth – after a brief stay of the whole family in Slovakia, and for the purpose of establishing whether there was international abduction of the child, a transfer of the child’s habitual residence to Slovakia within the meaning of Article 3 of The Hague Convention of 25 October 1980 and of Regulation (EC) No 2201/2003 of 27 November 2003 is not supported, by reason of both the objective brevity of the stay in Slovakia and, above all, of the fact that the transfer to Slovakia constituted a mere attempt at reconciliation between the parents: as such, the transfer was an ‘open-ended’ solution and therefore, in itself, temporary, becoming definitive only after an effective reconciliation or a prolonged and repeated attempt. Pursuant to the aforementioned provisions, in order to ascertain a child’s ‘habitual residence’ it is necessary to take into account and assess all the elements that the case may present (in case of doubt, it is then necessary to ascertain which, in the alternative, is to be considered the ‘more stable’ residence) in the light of (absent other and, in factual terms, prevailing indications) the two guiding factors that according to the case-law of the Court of Cassation and the Court of Justice of the European Union play – in particular, in the event of a physical removal of the child – a very important role. Such guiding factors are, namely: on the one hand, the assessment of the intent that, in the specific case, underlies the removal of the child from his or her habitual residence, *i.e.*, of the ‘intents’ and ‘reasons’ that specifically led the holder of parental responsibility to decide to remove the child; on the other hand, the ascertainment of the characteristics of the child’s removal, and namely that the removal must have actually occurred and that, in the new place, the child is carrying out – at least, in principle – his or her habitual daily life. In practice, these factors must be balanced against each other: notably, the longer the child’s actual stay in a given place is, the less important the reasons that brought the child to that place are. The finding of housing in Slovakia, the child’s enrolment in a Slovak

school (with preliminary and instrumental registration of the child with the Register of Italians living abroad – *AIRE*), the cooperation provided by the maternal grandparents are all facts compatible – individually and as a whole – with a transfer of the child that was only temporary and aimed merely at a reconciliation attempt between the parents, whereas the child’s alleged integration in the Slovak country is the result of a mere assertion in the contested decision of the Family Court, which is in no way supported by appropriate procedural findings: those elements, taken as a whole, do not amount to a valid presumption pursuant to Article 2729 of the Civil Code, according to which presumptions are admissible only provided they are serious, precise and consistent (*‘gravi, precise e concordanti’*).

6. *Corte di Cassazione, order of 10 December 2021 No 39391* 650

Pursuant to Articles 64(g) and 67 of Law 31 May 1995 No 218, the judgment delivered by the Federal District Court of New York, in which the Islamic Republic of Iran and other Iranian public bodies and entities were ordered to pay damages to the relatives of some of the U.S. victims of the terrorist attacks of 11 September 2001 on the basis of Articles 1605(a) and 1605(A) of the Foreign Sovereign Immunities Act (*‘FSIA’*), is eligible for recognition in Italy. The terrorism exception contained in the latter provision is based on a mitigation of the burden of proof applicable in cases, such as the present case, in which the plaintiff or the victim is a U.S. citizen and the State allegedly responsible for the offence is classified as a sponsor of terrorism in accordance with U.S. legislation: hence, according to this provision the Italian court is only required to verify, in the context of the proceedings, the compatibility with the principles of public policy of the effects that such judgment is intended to produce in the Italian legal system, to the exclusion of any review of the legal soundness of the solution adopted by the foreign authority. Pursuant to Article 64(a) of Law No 218/1995 and the rule on restricted immunity from jurisdiction, the judgment in question is eligible for recognition in Italy. On the one hand, the first provision requires the Italian court to verify ‘whether’ the jurisdiction of the court of origin is in keeping with the principles on jurisdiction in the Italian legal system, which is apparent in the present case from the circumstance that the FSIA establishes jurisdiction in the case of damage resulting from death or injury caused by acts of terrorism. However, the provision does not mandate the Italian court to examine ‘how’ the foreign judgment came to affirm that jurisdiction of the court of origin existed over the claim brought, any assessment of the content of the FSIA being therefore irrelevant. On the other hand, the judgment is eligible for recognition in Italy because the immunity granted to States by international law does not apply in the presence of conduct of such gravity as to be configured (according to the allegations) as State crimes (*delicta imperii*) or even as crimes against humanity which, insofar as they are detrimental to the universal values of respect for human dignity that transcend the interests of individual State communities, mark the breaking point of the tolerable exercise of any sovereignty. Pursuant to Article 64(g) of Law No 218/1995, the judgement in question can, in principle, be recognised in Italy even if it contains an order to pay punitive damages: in the Italian legal system, civil liability is not only assigned the task of restoring the patrimonial sphere of the injured party, since the deterrent function and the punitive function of civil liability are also internal to the

system, provided, however, that the aforesaid judgment was rendered in the foreign legal system on the basis of rules guaranteeing the typicality of the judicial orders, their foreseeability, and their quantitative limits.

7. *Milan Court of Appeal, 29 December 2021* 658

Pursuant to Article 3(2) of Law 31 May 1995 No 218 and its reference to the Brussels Convention of 27 September 1968 and subsequent amendments – whether to the Convention itself or, as seems preferable, to the Regulations that replaced it, on the basis of their applicability *ratione temporis* – Italian courts do not have jurisdiction over a warranty action brought against a company based in Hong Kong, independently of the main proceedings in which the plaintiff company is sued before the same court for compensation for damage suffered by tourists during a trip organised by it. On the one hand, in the absence of any indemnity agreement, and since jurisdiction must be founded on the substantive relationship between the guarantor and the guaranteed party in which the action for an improper guarantee is based and founded, *i.e.*, in the present case, on the contract for the provision of services concluded between the parties, the contractual forum under Article 7(1) of Regulation (EU) No 1215/2012 of 12 December 2012 is not applicable. This would also be the case if Article 5(1) of the 1968 Brussels Convention were to be taken into account, since the place of performance of the services covered by the contract is outside the European Union. On the other hand, neither Article 8(2) of Regulation No 1215/2012, which is a special provision and is meant to be narrowly interpreted, nor Article 6(2) of the Convention – provisions which, despite the differences in the wording of the Italian versions, are equivalent, as is also apparent from an examination of the texts in different languages, as well as from systematic and teleological interpretation – allow the defendant in the main proceedings to sue a third guarantor before the same court in a different and separate procedure, in derogation from the general rules on jurisdiction. It is irrelevant that the Italian court before which the main proceedings are brought may exclude the third party joinder on the basis of Article 269 of the Code of Civil Procedure: the domestic provision cannot lead to a different interpretation of the international provisions, and not even an interpretation of the provisions in the light of the right to effective judicial protection and due process of law (Article 47 of the Charter of Fundamental Rights of the European Union, Article 6 of the European Convention on Human Rights and Articles 24 and 111 of the Italian Constitution) allows a different conclusion, considering that, in the present case, denying Italian jurisdiction is not tantamount to denying any judicial protection. Similarly, for the purposes of determining jurisdiction, in the absence of specific allegations, arguments based on the remoteness or alleged exoticity of the *forum rei* or the *forum contractus* must be rejected, just as the distinction between proper and improper warranty. The reference to Article 43 of the Tourism Code (Legislative Decree 23 May 2011 No 79 and subsequent amendments) is equally irrelevant, since the provision governs exclusively the relations between tourists and the plaintiff company and is, in any case, a rule of substantive law.

8. *Corte di Cassazione (plenary session), order of 14 January 2022 No 1083* 715

Requests for referral to the Court of Justice of the European Union in accordance with Article 267 TFEU and to the Italian Constitutional Court on questions of compatibility with European Union law and of constitutionality

concerning the domestic legislation on the age at which a justice of the peace may cease to hold office and, more generally, on the status and working conditions of honorary magistrates are inadmissible. On the one hand, they are inadmissible in accordance with both Article 41 of the Code of Civil Procedure and Article 10 of the Code of Administrative Procedure on the ground of lack of interest in bringing proceedings, absent any factual or legal element that might cast doubt on the jurisdiction of the court seised and given that none of the parties, including the original appellant in the original proceedings *a quo*, disputes the correctness of the preliminary ruling on jurisdiction (*regolamento di giurisdizione*) with which they are brought. On the other hand, they are inadmissible because the questions raised do not affect the allocation of jurisdiction and, rather, concern the substance of the dispute.

9. *Corte di Cassazione, order of 2 February 2022 No 3255* 670

Article V of the 1958 New York Convention – which introduces a mechanism for the recognition and enforcement of foreign arbitral awards enacted in Italy at Articles 839-840 of the Italian Code of Civil Procedure – does not leave the requested court any margin of review on the merits of the arbitral award, so that the requested court may only perform an extrinsic review of the operative part of the award. In performing such activity, the court may rely on the reasoning and expositive part of the award; however, its activity may never result in the review of the award on the merits. Therefore, an arbitral award issued in Sweden against the Republic of Kazakhstan is eligible for recognition in Italy if it is alleged that it was obtained by means of fraudulent and criminally relevant conduct, which only became known after the award was issued. In this framework, the recognition and enforcement of the award does not entail an infringement of substantive public policy, since a violation of public policy cannot be assessed on the basis of a reading of the operative part, but only from a comparison of the content of the award with preliminary findings unknown to the arbitration panel, which would necessarily require a review of the merits of the arbitral decision by means of an invasive review somewhat akin to that of a revocation challenge. Nor is the recognition and enforcement of the award contrary to procedural public policy if it is claimed that the arbitral award was obtained by means of false evidence, the falsity of which was discovered only after the arbitration process was concluded but was not apparent from a final judgment, as long as the award cannot have violated the parties’ rights of defence or the adversarial principle by not taking into account circumstances that were unknown to the arbitral tribunal because the party concerned failed to submit them to it.

10. *Corte di Cassazione, 8 February 2022 No 3952* 678

Regulation (EU) No 1215/2012 of 12 December 2012 does not apply to proceedings brought before the Italian data protection authority (*Garante per la protezione dei dati personali*) seeking the removal, from the results of Internet searches carried out by means of a search engine, of certain URLs linking the name of a person to a legal matter allegedly now extraneous to the right to report news, seeking to determine whether that authority has the power to issue the measures which, in accordance to Italian law, it is entitled to adopt also in relation to a foreign person operating outside the national territory. The provisions by which the Member States implemented Directive

95/46/EC of 24 October 1995 on the protection of individuals with regard to the processing of personal data and on the free movement of such data, which are applicable *ratione temporis*, apply instead. In particular, an Italian company providing support services to the operator of an Irish search engine may be regarded as an ‘establishment’ within the meaning of Article 4(1)(a) of that Directive, by virtue of which the provisions by which a Member State implements that Directive apply whenever data processing is carried out in the context of the activities of an establishment located on the territory of that State. The interpretation given on this point by the Court of Justice of the European Union is also relevant, according to which a processing operation may be said to be carried out ‘in the context of the activities’ of an establishment even where that establishment is solely intended to ensure, in that Member State, the promotion and sale of the advertising space offered by the search engine, since the activities of the operator of that search engine and those of its establishment located in the Member State concerned are, in such a case, inextricably linked. Consequently, the national provisions governing the activity of the Italian data protection authority apply not only in respect of data controllers established in Italy, but also in respect of a foreign data controller who carries on, through a permanent establishment located in Italy, an actual and real activity (even a minimal one) in the context of which the processing is carried out. This is the case even where the subsidiary, of which the data controller avails itself, is responsible solely for the sale of advertising space and for other marketing activities.

11. *Corte di Cassazione, order of 7 March 2022 No 7280* 717

As also clarified by the 2015 ‘Joint practical guide of the European Parliament, the Council and the Commission for persons involved in the drafting of European Union legislation’, with regard to the interpretation of sources of European Union law the recitals set out in a Regulation serve the function of explaining the reasons for the legislation and complement its ‘concise statement of reasons’. However, they do not have a normative content.

12. *Corte di Cassazione, order of 7 March 2022 No 7415* 718

The rules against discrimination on grounds of sex in access to goods and services (including the conclusion of a lease) set out in Directive 2004/113/EC of 13 December 2004 implementing the principle of equal treatment between men and women in the access to and supply of goods and services, and implemented in Italy by Legislative Decree 6 November 2007 No 196, must be understood as extending to cases where the person complaining of discrimination is a transgender person, insofar as gender identity is included in sex identity. It follows that the scope of application of the Directive cannot be limited only to discrimination on the basis of the belonging to one or the other sex of origin: to the contrary, it must also be applied in the context of discrimination originating in the gender reassignment of the person concerned.

13. *Corte di Cassazione (plenary session), 16 March 2022 No 8600* 719

Italian courts do not have jurisdiction over the dispute seeking a declaration of absolute lack of power of the Italian Government, its organs and other legal entities delegated by it to impose and collect in the so-called ‘Free Territory of

Trieste' taxes and other tax revenues, with the sole exception of those pertaining to its civil administration, with which such Government would have been entrusted on a fiduciary basis by the applicable international rules. In fact, such action is aimed at excluding the very sovereignty of the Italian State over a portion of its territory. Consequently – even in case the action was supported, in theory, by positive law – it conveys claims that cannot be brought before any courts, since it does not involve the decision over a right or a legitimate interest. To the contrary, it involves a review of the constitutional configuration of the State, calling into question the very redefinition of the State's territorial borders or, in any case, their structure. As such, it entails an intrusion into the sphere of attribution of other State powers.

Pursuant to the principle of effectiveness of international law, the so-called 'Free Territory of Trieste' belongs to the Italian State. Its establishment was envisaged in accordance with Article [21] of the Paris Treaty of 10 February 1947. However, in fact it never came into existence, also due to the 'express' [*rectius*: 'tacit'] repeal of this provision by the London Memorandum of 5 October 1954, the Helsinki Agreements of 1 August 1975, and the Osimo Treaty of 10 November 1975.

14. *Naples Tribunal, order of 18 March 2022* 690

The objection to enforcement under Article 615 of the Code of Civil Procedure for lack of title in relation to an expropriation procedure instituted on the basis of an English judgment of 30 October 2014 containing an order to pay a sum of money without the judgment creditor having obtained and attached a declaration of enforceability under Article 38 *et seq* of Regulation (EC) No 44/2001 of 22 December 2000 must be upheld, despite the fact that the application for a declaration of enforceability was previously rejected by the competent Court of Appeal on the grounds that the mechanism governed by Regulation (EC) No 44/2001 was superseded by the subsequent Regulation (EU) No 1215/2012 of 12 December 2012, with the result that there was no need to obtain the enforceability of the foreign judgment. On the one hand, pursuant to Articles 80, 81 and 66 of Regulation (EU) No 1215/2012, the former rules 'continue to apply to judgments given in legal proceedings instituted... before 10 January 2015' and the enforceable judgment was delivered on the outcome of an application lodged with the court before the date identified in Article 66. On the other hand, the procedure for the decision on the application for enforceability provided for by Regulation No 44/2001 is aimed at ascertaining the conditions for enforceability and the non-existence of the grounds for refusal contemplated by that Regulation, and falls within the scope of the jurisdiction on the merits. Against this background, acknowledging the possibility of 'enforcing' the foreign judgment even in the absence of a prior declaration of enforceability by the Court of Appeal would entail a distortion of that system. Moreover, the decision rejecting the application for a declaration of enforceability pursuant to Article 38 *et seq* of Regulation (EC) No 44/2001, expressly motivated with a 'no need to adjudicate' due to the applicability of Regulation (EU) No 1215/2012, cannot be considered as binding between the parties for the purposes of *res judicata*. On the one hand, it is a decision rejecting the application; on the other hand, the *ex parte* nature of the procedure laid down by Regulation (EC) No 44/2001 implies that – apart

from the question of a possible burden of appeal under Article 43(1) of the same Regulation – the rejection decree would not affect the possibility of resubmitting the application (Article 640(3) of the Code of Civil Procedure). In contrast, the United Kingdom’s withdrawal from the European Union is irrelevant, since Article 67(2)(a) of the Agreement on the withdrawal of the United Kingdom of Great Britain and Northern Ireland from the European Union and the European Atomic Energy Community provides that – in the United Kingdom and the Member States of the European Union in situations involving the United Kingdom – the recognition and enforcement of judgments and judicial decisions will continue to be subject to Regulation (EU) No 1215/2012 where those measures are taken in actions brought before the end of the transition period (ending on 31 December 2020). Similarly, Regulation (EC) No 805/2004 of 21 April 2004 is also irrelevant since the disputed title is not a title for an uncontested claim.

15. *Constitutional Court, 28 March 2022 No 79* 610

Insofar as it excludes, *via* its reference to Article 300(2) of the Civil Code, the establishment of civil relationships between the adoptee in special cases and the relatives of the adopting party, Article 55 of Law 4 May 1983 No 184 is unconstitutional for conflict with Articles 3, 31 and 117(1) of the Italian Constitution, the latter in relation to Article 8 of the European Convention on Human Rights (ECHR). In fact, the rule produces the effect of depriving the child of the network of personal and patrimonial protections deriving from the legal recognition of parental ties, which the legislature, implementing Articles 30 and 31 of the Constitution, intended to guarantee to all children on equal terms, so that all children may grow up in a solid environment protected by family ties. Consequently, Article 55 of Law No 184/1983 adversely affects the child in the identity that he or she derives from the insertion in the adoptive parent’s family environment and, therefore, from partaking in that new network of relations which contribute to permanently build his or her personal identity. Hence, the provision conflicts with Article 8 ECHR for violation of the right to both family life and personal identity.

16. *Corte di Cassazione (plenary session), order of 29 April 2022 No 13594* 696

Pursuant to Article 25(1)(a) of Regulation (EU) No 1215/2012 of 12 December 2012, Italian courts do not have jurisdiction over an action brought by an Italian company against a German company for payment of consideration and damages for loss of profit resulting from the termination of a supply contract concluded by the mere acceptance, by the Italian supplier, of purchase orders issued by the company incorporated under German law, which expressly referred to the annexed general contractual terms and conditions, including a jurisdiction clause exclusively in favour of the German court. According to the consolidated interpretation of the Court of Justice of the European Union, the written form requirement laid down by that provision entails that the clause conferring jurisdiction be the subject of an agreement between the parties, clearly and precisely expressed. Such requirement is therefore satisfied in the present case, since the general conditions can be considered as accepted by the seller together with the purchase orders forming part of the contractual proposal.

In an action over a contract for the sale and installation of an industrial plant and a guarantee contract brought by the Italian selling and ordering company against a purchasing and beneficiary company based in Algeria, which has not filed an appearance, and against the guarantor bank based in Italy to ascertain whether the plant is working properly and for compensation for the damage caused by the unlawful enforcement of the guarantee, the second defendant being based in Italy, Italian courts have jurisdiction pursuant to Article 6 of the Brussels Convention of 27 September 1968 – the application of which, in matters covered by the Convention itself, is referred to in Article 3(2) of Law 31 May 1995 No 218 –, notwithstanding the foreign arbitration clause contained in the contract of sale. In the event that the defendant who signed the arbitration agreement has not filed an appearance, the court cannot declare of its own motion that there is no Italian jurisdiction. On the one hand, Article 11 of Law No 218/1995, according to which the lack of jurisdiction of the national court ‘shall be ascertained by the court of its own motion... if the defendant is in default of appearance’, does not contain a specific reference to the hypothesis that such lack of jurisdiction is based on a foreign arbitration agreement. On the other hand, Article II(3) of the New York Convention of 10 June 1958 expressly provides that the parties may be referred to arbitrators by the court only at the request of one of the parties. This rule expressly refers to both domestic and foreign arbitrations (see Article I(1) of the same Convention) and responds to a well-established principle in the Italian legal system according to which the basis for any arbitration is to be found in the free will of the parties, which only allows derogation from the precept contained in Article 102 of the Italian Constitution, amounting to one of the possible ways of disposing, also in a negative sense, of the right referred to in Article 24(1) of the Italian Constitution. It follows that the possibility of identifying the source of arbitration in an authoritative will is excluded and that the rule in Article 806 of the Code of Civil Procedure exemplifies a general principle of the entire legal system, guaranteed under the Constitution.

The rejection of an application by which, in the context of an action for opposition to an *ex parte* injunction, the opposing party requested, pursuant to Article 649 of the Code of Civil Procedure, the stay of the enforceability of the opposing decree on the ground of the *prima facie* unfounded nature of the challenge against jurisdiction raised by the opposing party, does not preclude the admissibility of the reference for a preliminary ruling on jurisdiction (*regolamento di giurisdizione*) subsequently proposed by the latter pursuant to Article 41 of the Code of Civil Procedure, being sufficient that the reference be made, as in the present case, during the pendency of the proceedings.

Pursuant to the first indent of Article 7(1)(b) of Regulation (EU) No 1215/2012 of 12 December 2012, Italian courts do not have jurisdiction over an action brought by an Italian company against an English company for payment of the balance of the price of goods sold by the former to the latter and made available, to the carrier hired by the latter, at the seller’s premises in Italy for carriage to the United Kingdom, where it is not established that the parties have arranged, by means of a clear and unequivocal agreement, that the place

of delivery of the goods is in Italy. The existence of such an agreement cannot be inferred from the inclusion of the ‘ex works’ clause in the seller’s invoices. In fact, such invoices are documents of unilateral formation and origin. Furthermore, it is not possible to derogate from the factual criterion of the general jurisdiction of the final place of destination of the goods absent an express and clear acceptance of such a clause and, therefore, of the formation of an unequivocal agreement on the point which, in the present case, does not appear to be inferable – unequivocally – even from all the other documents submitted in the proceedings. Moreover, the purpose of the ‘ex works’ clause is not to affect the determination of jurisdiction: to the contrary, it is to regulate the transfer of risks and to make the buyer bear the cost of transport.

In declaring the lack of jurisdiction of the Italian courts as the result of a reference for a preliminary ruling on jurisdiction lodged in the pendency of an opposition to an *ex parte* injunction, the Court of Cassation, in plenary session, shall declare the *ex parte* injunction null.

EU CASE LAW(*)

- Co-operation in criminal matters*: 2.
- EC Regulation No 1346/2000*: 12.
- EC Regulation No 2201/2003*: 13.
- EU Regulation No 1215/2012*: 7, 8, 10, 11.
- EU Law*: 1, 5, 6.
- Freedom of movement of workers*: 4.
- Freedom to provide services*: 3.
- Treaties and general international rules*: 9.

1. *Court of Justice, 2 March 2021 case C-824/18, A.B. and others v. Krajowa Rada Sadownictwa* 740

Where amendments are made to the national legal system which, first, deprive a national court of its jurisdiction to rule in the first and last instance on appeals lodged by candidates for positions as judges at a court such as the *Sad Najwyzszy* (Supreme Court, Poland) against decisions of a body such as the *Krajowa Rada Sadownictwa* (National Council of the Judiciary, Poland) not to put forward their application, but to put forward that of other candidates to the President of the Republic of Poland for appointment to such positions, which, secondly, declare such appeals to be discontinued by operation of law while they are still pending, ruling out the possibility of their being continued or lodged again, and which, thirdly, in so doing, deprive such a national court of the possibility of obtaining an answer to the questions that it has referred to the Court for a preliminary ruling:

Articles 267 TFEU and 4(3) TEU must be interpreted as precluding such amendments where it is apparent – a matter which it is for the referring court

(*) The paragraphs indicated in parenthesis refer to the Court’s reasoning in those parts recognized as relevant for private international law aspects.

to assess on the basis of all the relevant factors – that those amendments have had the specific effects of preventing the Court from ruling on questions referred for a preliminary ruling such as those put to it by that court and of precluding any possibility of a national court repeating in the future questions similar to those questions;

The second subparagraph of Article 19(1) TEU must be interpreted as precluding such amendments where it is apparent – a matter which it is for the referring court to assess on the basis of all the relevant factors – that those amendments are capable of giving rise to legitimate doubts, in the minds of subjects of the law, as to the imperviousness of the judges appointed, by the President of the Republic of Poland, on the basis of those decisions of the Krajowa Rada Sadownictwa (National Council of the Judiciary), to external factors, in particular, to the direct or indirect influence of the legislature and the executive, and as to their neutrality with respect to the interests before them and, thus, may lead to those judges not being seen to be independent or impartial with the consequence of prejudicing the trust which justice in a democratic society governed by the rule of law must inspire in subjects of the law.

Where it is proved that those articles have been infringed, the principle of primacy of EU law must be interpreted as requiring the referring court to disapply the amendments at issue, whether they are of a legislative or constitutional origin, and, consequently, to continue to assume the jurisdiction previously vested in it to hear disputes referred to it before those amendments were made.

The second subparagraph of Article 19(1) TEU must be interpreted as precluding provisions amending the state of national law in force under which:

notwithstanding the fact that a candidate for a position as judge at a court such as the *Sąd Najwyższy* (Supreme Court) lodges an appeal against the decision of a body such as the *Krajowa Rada Sadownictwa* (National Council of the Judiciary) not to accept his or her application, but to put forward that of other candidates to the President of the Republic of Poland, that decision is final inasmuch as it puts forward those other candidates, with the result that that appeal does not preclude the appointment of those other candidates by the President of the Republic of Poland and that any annulment of that decision inasmuch as it did not put forward the appellant for appointment may not lead to a fresh assessment of the appellant's situation for the purposes of any assignment of the position concerned, and, moreover, such an appeal may not be based on an allegation that there was an incorrect assessment of the candidates' fulfilment of the criteria taken into account when a decision on the presentation of the proposal for appointment was made, where it is apparent – a matter which it is for the referring court to assess on the basis of all the relevant factors – that those provisions are capable of giving rise to legitimate doubts, in the minds of subjects of the law, as to the imperviousness of the judges thus appointed, by the President of the Republic of Poland, on the basis of the decisions of the *Krajowa Rada Sadownictwa* (National Council of the Judiciary), to external factors, in particular, to the direct or indirect influence of the legislature and the executive, and as to their neutrality with respect to the interests before them and, thus, may lead to those judges not being seen to be independent or impartial with the consequence of prejudicing

the trust which justice in a democratic society governed by the rule of law must inspire in subjects of the law.

Where it is proved that the second subparagraph of Article 19(1) TEU has been infringed, the principle of primacy of EU law must be interpreted as requiring the referring court to disapply those provisions and to apply instead the national provisions previously in force while itself exercising the judicial review envisaged by those latter provisions.

2. *Court of Justice, 17 March 2021 case C-488/19, Arrest Warrant against J.R.* 737

Articles 1(1) and 8(1)(c) of Council Framework Decision 2002/584/JHA on the European arrest warrant and the surrender procedures between Member States, as amended by Council Framework Decision 2009/299/JHA, must be interpreted as meaning that a European arrest warrant may be issued on the basis of a judicial decision of the issuing Member State ordering the execution, in that Member State, of a sentence imposed by a court of a third State where, pursuant to a bilateral agreement between those States, the judgment in question has been recognised by a decision of a court of the issuing Member State. However, the issuing of the European arrest warrant is subject to the condition, first, that a custodial sentence of at least four months has been imposed on the requested person and, second, that the procedure leading to the adoption in the third State of the judgment recognised subsequently in the issuing Member State has complied with fundamental rights and, in particular, the obligations arising under Articles 47 and 48 of the Charter of Fundamental Rights of the European Union (*see also paras. 46-47*).

3. *Court of Justice, 15 April 2021 case C-786/19, The North of England P & I Association Ltd v. Bundeszentralamt für Steuern* 739

The first subparagraph of Article 46(2) of Directive 92/49/EEC on the coordination of laws, regulations and administrative provisions relating to direct insurance other than life insurance and amending Directives 73/239/EEC and 88/357/EEC ('third non-life insurance Directive'), read together with the second indent of Article 2(d) of Directive 88/357/EEC on the coordination of laws, regulations and administrative provisions relating to direct insurance other than life assurance and laying down provisions to facilitate the effective exercise of freedom to provide services and amending Directive 73/239/EEC, must be interpreted as meaning that, where insurance contracts concern the provision of cover for various risks linked to the operation of sea-going vessels which are entered in the shipping register maintained by a Member State but which fly the flag of another Member State or of a third State under a temporary flagging-out authorisation, the State that must be considered to be the 'Member State of registration' of the ship concerned and therefore, to be 'the Member State where the risk is situated', within the meaning of those provisions, holding the exclusive power to tax premiums paid with respect to those insurance contracts, is the Member State which maintains the shipping register in which the primary purpose of entering that ship is to prove ownership of that ship.

4. *Court of Justice, 3 June 2021 case C-784/19, Team Power Europe EOOD v. Direktor na Teritorialna direksia na Natsionalna agentsia za pribodite – Varna* 737

Article 14(2) of Regulation (EC) No 987/2009 laying down the procedure for

implementing Regulation (EC) No 883/2004 on the coordination of social security systems must be interpreted as meaning that a temporary-work agency established in a Member State must, in order for it to be considered that it 'normally carries out its activities', within the meaning of Article 12(1) of the same Regulation, in that Member State, carry out a significant part of its activities of assigning temporary agency workers for the benefit of user undertakings established and carrying out their activities in the territory of that Member State (*see also paras. 58-67*).

5. *Court of Justice, 15 June 2021 case C-645/19, Facebook Ireland Ltd. and others v. Gegevensbeschermingsautoriteit*

Articles 55(1), 56 to 58 and 60 to 66 of Regulation (EU) 2016/679 on the protection of natural persons with regard to the processing of personal data and on the free movement of such data, and repealing Directive 95/46/EC (General Data Protection Regulation), read together with Articles 7, 8 and 47 of the Charter of Fundamental Rights of the European Union, must be interpreted as meaning that a supervisory authority of a Member State which, under the national legislation adopted in order to transpose Article 58(5) of that Regulation, has the power to bring any alleged infringement of that Regulation to the attention of a court of that Member State and, where necessary, to initiate or engage in legal proceedings, may exercise that power in relation to an instance of cross-border data processing even though it is not the 'lead supervisory authority', within the meaning of Article 56(1) of that Regulation, with respect to that data processing, provided that that power is exercised in one of the situations where Regulation No 2016/679 confers on that supervisory authority a competence to adopt a decision finding that such processing is in breach of the rules contained in that Regulation and that the cooperation and consistency procedures laid down by that Regulation are respected.

Article 58(5) of Regulation No 2016/679 must be interpreted as meaning that, in the event of cross-border data processing, it is not a prerequisite for the exercise of the power of a supervisory authority of a Member State, other than the lead supervisory authority, to initiate or engage in legal proceedings, within the meaning of that provision, that the controller or processor with respect to the cross-border processing of personal data against whom such proceedings are brought has a main establishment or another establishment on the territory of that Member State.

Article 58(5) of Regulation No 2016/679 must be interpreted as meaning that the power of a supervisory authority of a Member State, other than the lead supervisory authority, to bring any alleged infringement of that Regulation to the attention of a court of that Member State and, where appropriate, to initiate or engage in legal proceedings, within the meaning of that provision, may be exercised both with respect to the main establishment of the controller which is located in that authority's own Member State and with respect to another establishment of that controller, provided that the object of the legal proceedings is a processing of data carried out in the context of the activities of that establishment and that that authority is competent to exercise that power, in accordance with the terms of the answer to the first question referred.

Article 58(5) of Regulation No 2016/679 must be interpreted as meaning that, where a supervisory authority of a Member State which is not the ‘lead supervisory authority’, within the meaning of Article 56(1) of that Regulation, has brought a legal action, the object of which is an instance of cross-border processing of personal data, before 25 May 2018, that is, before the date when that Regulation became applicable, that action may, from the perspective of EU law, be continued on the basis of the provisions of Directive 95/46/EC on the protection of individuals with regard to the processing of personal data and on the free movement of such data, which remains applicable in relation to infringements of the rules laid down in that Directive committed up to the date when that Directive was repealed. That action may, in addition, be brought by that authority with respect to infringements committed after that date, on the basis of Article 58(5) of Regulation No 2016/679, provided that that action is brought in one of the situations where, exceptionally, that Regulation confers on a supervisory authority of a Member State which is not the ‘lead supervisory authority’ a competence to adopt a decision finding that the processing of data in question is in breach of the rules contained in that Regulation with respect to the protection of the rights of natural persons as regards the processing of personal data, and that the cooperation and consistency procedures laid down by that Regulation are respected, which it is for the referring court to determine.

Article 58(5) of Regulation No 2016/679 must be interpreted as meaning that that provision has direct effect, with the result that a national supervisory authority may rely on that provision in order to bring or continue a legal action against private parties, even where that provision has not been specifically implemented in the legislation of the Member State concerned (*see also paras. 47-53, 57-60, 63-69, 75, 80-84, 90-96*).

6. *Court of Justice, 22 June 2021 case 439/19, B v. Latvijas Republikas Saeima* 741

The principle of primacy of EU law must be interpreted as precluding the constitutional court of a Member State, before which a complaint has been brought challenging national legislation that proves, in the light of a preliminary ruling given by the Court of Justice, to be incompatible with EU law, from deciding, in accordance with the principle of legal certainty, that the legal effects of that legislation be maintained until the date of delivery of the judgment by which it rules finally on that constitutional complaint.

7. *Court of Justice, 15 July 2021 case C-30/20, RH v. AB Volvo and others* 730

Article 7(2) of Regulation (EU) No 1215/2012 on jurisdiction and the recognition and enforcement of judgments in civil and commercial matters must be interpreted as meaning that, within the market affected by collusive arrangements on the fixing and increase in the prices of goods, either the court within whose jurisdiction the undertaking claiming to be harmed purchased the goods affected by those arrangements or, in the case of purchases made by that undertaking in several places, the court within whose jurisdiction that undertaking’s registered office is situated, has international and territorial jurisdiction, in terms of the place where the damage occurred, over an action for compensation for the damage caused by those arrangements contrary to Article 101 TFEU (*see also paras. 31-43*).

8. *Court of Justice, order of 21 September 2021 case C-30/21, Nemzeti Útdíjfizetési Szolgáltató Zrt. v. NW* 731

Article 1(1) of Regulation (EU) No 1215/2012 on jurisdiction and the recognition and enforcement of judgments in civil and commercial matters must be interpreted as meaning that the concept of ‘civil and commercial matters’, within the meaning of that provision, covers an action to recover, through legal proceedings, a charge relating to the use of a toll road, brought by a company authorised in accordance with the law, which classifies the relationship arising from that usage as being governed by private law (*see also paras. 25, 29-34*).

9. *Court of Justice, 30 September 2021 case C-296/20, Commerzbank AG v. E.O.* 722

Article 15(1)(c) of the 2007 Lugano Convention on jurisdiction and the recognition and enforcement of judgments in civil and commercial matters, the conclusion of which was approved on behalf of the European Community by Council Decision 2009/430/EC, must be interpreted as meaning that that provision determines jurisdiction where the parties to a consumer contract – the consumer and the professional counterparty – were, at the time that contract was concluded, domiciled in the same State bound by that Convention, and where an international element in the legal relationship emerged only after that contract was concluded, on account of the subsequent transfer of the consumer’s domicile to another State bound by that Convention (*see also paras. 33, 35-37, 41-44, 49-60*).

10. *Court of Justice, 6 October 2021 case C-581/20, Skarb Państwa Rzeczypospolitej Polskiej reprezentowany przez Generalnego Dyrektora Dróg Krajowych i Autostrad v. TOTO – Costruzioni Generali s.p.a. and others* 732

Article 1(1) of Regulation (EU) No 1215/2012 concerning jurisdiction and the recognition and enforcement of judgments in civil and commercial matters must be interpreted as meaning that an application for provisional, including protective, measures initiated and continued, according to common law rules, before a court of a Member State, concerning the payment of contractual penalties agreed for the performance of a contract for public expressway building concluded as the result of a procurement procedure, under which the contracting party is a public authority, falls within the notion of ‘civil and commercial matters’ according to the same provision.

Article 35 of Regulation No 1215/2012 must be interpreted as meaning that the court of a Member State seised of an application for provisional, including protective, measures is not obliged to declare that it lacks jurisdiction, when the court of another Member State, having jurisdiction as to the substance of the case, has already given a ruling on an application between the same parties with identical subject matter and cause of action.

Article 35 of Regulation No 1215/2012 must be interpreted as meaning that an application for provisional, including protective, measures must be scrutinized in the light of the law of the Member State of the court seised and is not contrary to national legislation which does not provide for an action to obtain *interim* protective measures in pecuniary claim proceedings against a State or a public authority (*see also paras. 29-31, 34-36, 38-46, 50-52, 55-61, 63-69*).

11. *Court of Justice, 21 October 2021 case C-393/20, T.B. and others v. G. I. A/S* 735

Article 13(2) of Regulation (EU) No 1215/2012 on jurisdiction and the recognition and enforcement of judgments in civil and commercial matters, read in conjunction with Article 11(1)(b) of the same Regulation, must be interpreted as meaning that it cannot be relied on by a company in consideration for services that it provided to a party directly injured in a road accident in connection with the damage caused, has acquired a claim for compensation, but does not carry out the professional activity of recovering insurance indemnity claims against insurance companies and who brought an action, in the court for the place where it is established, against the third-party liability insurer of the party responsible for that accident.

Article 7(2) of Regulation No 1215/2012 must be interpreted as meaning that it may be relied on by a professional who has acquired, under an assignment agreement, a claim from a party injured in a road accident in order to bring a civil-liability action before a court of the Member State in which the accident occurred against the insurer of the party responsible for that accident, which insurer has its seat in a Member State other than the Member State in which the accident occurred, provided that the conditions for the application of this provision are met, which it is for the referring court to determine (*see also paras. 29-30, 32-33, 35-43, 46-47, 54*).

12. *Court of Justice, 25 November 2021 case C-25/20, NK, acting as liquidator in the insolvency of Alpine BAU GmbH, intervening party: Alpine BAU GmbH, Salzburg – Celje Branch, in liquidation* 724

Article 32(2) of Regulation (EC) 1346/2000 on insolvency proceedings, read in conjunction with Articles 4 and 28 of that Regulation, must be interpreted as meaning that the lodging, in secondary insolvency proceedings, of claims already submitted in the main insolvency proceedings by the liquidator in those proceedings is subject to the provisions relating to time limits for the lodging of claims and to the consequences of lodging such claims out of time, laid down by the law of the State of the opening of those secondary proceedings (*see also paras. 28-33, 35-42*).

13. *Court of Justice, 25 November 2021 case C-289/20, IB v. FA* 726

Article 3(1)(a) of Regulation (EC) No 2201/2003 concerning jurisdiction and the recognition and enforcement of judgments in matrimonial matters and the matters of parental responsibility, repealing Regulation (EC) No 1347/2000, must be interpreted as meaning that a spouse who divides his or her time between two Member States may have his or her habitual residence in only one of those Member States, with the result that only the courts of the Member State in which that habitual residence is situated have jurisdiction to rule on the application for the dissolution of matrimonial ties (*see also paras. 25-26, 31-32, 34-35, 38-62*).

DOCUMENTS

Regulation (EU) 2020/1784 of the European Parliament and of the Council of 25 November 2020 on the service in the Member States of judicial and extrajudicial documents in civil or commercial matters (service of documents) (recast) 745

Communication concerning the Agreement between the European Community and the Kingdom of Denmark on the service of judicial and extrajudicial documents in civil or commercial matters 771

Circular note of the Ministry of Internal Affairs of 12 January 2022 relating to self-declaration *in lieu* of the permission for foreign refugees willing to celebrate marriage in Italy 772

CURRENT EVENTS AND RECENT DEVELOPMENTS

Legislative, judicial and international practice. International treaties coming into force in Italy (according to the Official Journal from 18 May to 2 July 2022) – EU Council Decision on the signing of the 2019 MAC Protocol – EU Regulation on the cross-border electronic exchange of data (e-CODEX system) – New Regulation on European data governance – Code of Conduct for the Members and former Members of the European Court of Auditors – Two EU legislative initiatives on strategic lawsuits against public participation – Conclusions and recommendations of the Special Commission on the practical operation of the 2007 Child Support Convention and 2007 Maintenance Obligations Protocol – European Parliament Resolution on protection of the rights of the child in civil, administrative and family law proceedings – European Parliament Resolution on the impact of intimate partner violence and custody rights on women and children – EU Commission report on the application of the Regulation on mutual recognition of protection measures in civil matters – EU Justice Scoreboard 2022 – EU Commission report on the implementation and results of the 2014-2020 Justice Programme – Guidance to the EU Member States concerning foreign direct investment from Russia and Belarus in view of the military aggression against Ukraine and the restrictive measures laid down in recent Council Regulations on sanctions – ECHR judgment in the case of *BTS Holding A.S. v. Slovakia* – New decision by the Italian Constitutional Court on the illegality of the automatic allocation of the paternal surname to children – US Supreme Court judgment in the case of *ZF Automotive US, Inc. et al. v. Luxshare, LTD* 774

BOOK REVIEWS
(See Italian index)